ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 92
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ 17 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fes. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fes. 400) - Necrol. L. 300 (fes. 400), partecipaz. L. 500 (fes. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fes. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1368): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La grave decisione del Cairo di denunciare il trattato per i pedaggi

Il nostro ambasciatore protesta per la violazione dell'accordo su Suez

L'on. Martino riferisce al Consiglio dei Ministri sui passi di Palazzo Chigi in seguito all'inaspettata mossa dell'Egitto - Trascorsi dieci giorni le nostre navi dovranno pagare in dollari il diritto di transito nel Canale - Non esclusa una protesta ufficiale di Roma all'ONU

Matteotti decide stasera: compromesso o dimissioni

Roma, mercoledì sera.

[illegible] altri problemi sono all'ordine dei giorno: gli scioperi dei parastatali, che stanno paralizzando un settore importante della vita del Paese, e ancora i patti agrari e le nuove polemiche che intorno alla legge Colombo si stanno sollevando.

Sul problema di Suez e la improvvisa decisione del governo egiziano di chiedere il pagamento in contanti dei pedaggi alle nostre navi che attraversano il Canale (pedaggi che ora avvenivano in «clearing» per bilanciare il saldo attivo dei pagamenti fra Roma e il Cairo, che sono ancora scoperti a nostro vantaggio per oltre quattro miliardi) riferisce il ministro Martino. Il nostro governo ha già dato istruzioni all'ambasciatore Fornari di protestare presso il governo del Cairo per l'improvvisa e unilaterale decisione egiziana di denunciare fuori dei termini previsti il trattato del 1952. Il governo egiziano ha dato sì, alle navi italiane che attraversano il Canale, una proroga di dieci giorni per il pagamento in lire trasferibili, cioè in contanti, ma tale proroga, a quanto è stato comunicato dal Cairo, è concessa soltanto allo scopo di consentire agli armatori di trasferire la valuta necessaria.

Resta il fatto che, fra dieci giorni, la Compagnia egiziana del Canale chiederà nuovamente il pedaggio in contanti anche alle navi italiane, allo stesso modo come viene richiesto a quelle degli altri [illegible] ... «clearing» ... In questi dieci giorni saranno avviate trattative per concludere un altro trattato, ma evidentemente essi non saranno sufficienti per regolare una così vasta e delicata materia.

Martino conferma ai Ministri che egli ha dato disposizioni al nostro ambasciatore al Cairo di protestare presso il governo egiziano per questo modo di procedere e non si esclude che la protesta venga portata in sede dell'ONU, avendo l'Egitto violato unilateralmente un trattato liberamente concluso. E' anche probabile che, per appoggiare l'azione di Palazzo Chigi il governo nel comunicato che [illegible] alla fine della riunione, prenderà [illegible] posizione sulla questione invitando quello egiziano ad una maggior saggezza e ponderazione.

Sugli scioperi dei parastatali — che minacciano di procrastinare [illegible] a giugno la loro agitazione — riferiscono il Presidente del Consiglio e il ministro del Lavoro. Come si sa, i parastatali chiedono modifiche sostanziali al progetto di legge già approntato dal ministro del Tesoro per la sistemazione giuridica della categoria, modifiche su cui i ministri finanziari hanno finora resistito.

I socialisti hanno avuto ieri una riunione della loro direzione che praticamente non è arrivata ad alcuna conclusione quanto ai loro dissensi interni; evidentemente i socialisti di stretta osservanza vogliono vedere quel che fanno oggi i socialisti democratici che hanno anch'essi i loro problemi. Matteotti praticamente è stato messo in minoranza dall'esecutivo del partito e perciò con ogni probabilità stasera alla fine della riunione della direzione sarà costretto a scegliere fra un compromesso con la maggioranza del partito o presentare nuovamente le dimissioni.

In [illegible] la posizione di Matteotti è molto semplice e ripete quella che il segretario socialdemocratico assunse all'atto della nomina di Togni a ministro delle Partecipazioni statali e quando i repubblicani lasciarono la coalizione governativa. Anche Matteotti è d'avviso che questo non è più il momento dell'unificazione e che bisogna arrivare alle nuove elezioni politiche per prendere una decisione in questo senso; e alle elezioni, come sostiene Saragat, ci si deve arrivare da soli, senza mezzi termini che confondano le idee degli elettori e alla fine fanno il gioco dei comunisti.

Ma per arrivare appunto alle elezioni senza troppi legami con il passato, il segretario socialdemocratico giunge alla conclusione che bisogna proporre al congresso l'uscita del partito dalla coalizione governativa. Ed è proprio su questo che la posizione di Matteotti diverge da quella di Saragat e della maggioranza. Matteotti dice: «Usciamo dal governo anche se questo non significa necessariamente metterci alla opposizione, ma [illegible] la premessa per costituire dopo le elezioni un grande partito socialista unificato e democratico, che possa rappresentare una notevole forza di attrazione di tutto lo schieramento di sinistra».

Saragat vuole le stesse cose, non è però d'accordo sui mezzi che il segretario del PSDI intende scegliere; dice: «L'unificazione è ormai impossibile allo stato dei fatti. Essa deve essere rinviata a quando i socialisti avranno veramente dimostrato di voler perseguire la via democratica ed abbandonato, non soltanto a parole, il frontismo con i comunisti. Se noi usciamo dal governo rinneghiamo con questo tutta la nostra politica di questi dieci anni e spingiamo il nuovo governo che succederà a quello dell'on. Segni, che sarà necessariamente un governo monocolore, in braccio alla destra politica ed economica. Ed è proprio questo che i nostri elettori alla resa dei conti potranno rimproverarci».

Pellecchia

L'on. Matteo Matteotti interrogato dai giornalisti

Notte di terrore a DESIO e SEREGNO

Banditi in auto sparano contro gli esercizi pubblici

Nessuna vittima, solo vetri in frantumi - L'auto fantasma, lanciata a pazza velocità, è targata Milano - Posti di blocco stradali istituiti immediatamente nella zona per la cattura dei criminali - Un gruppetto di avventori che si era attardato in un bar sfiorato da una scarica di rivoltellate

DESIO, mercoledì sera.

[illegible]

Una forte scossa di terremoto in Romagna

Nessuna vittima, ma panico in due cittadine - Calcinacci e screpolature sui muri

SAN PIERO IN BAGNO, mercoledì sera.

[illegible]

Terremoto anche a Firenze

FIRENZE, mercoledì sera.

[illegible]

Quale è il segreto della famiglia Montesi?

Le sibilline rivelazioni di Rossana Spissu confermano le ombre e i dubbi che pesano su Giuseppe Montesi - La sua amante ha detto: "Il segreto riguarda un membro della famiglia di Wilma„ Che significato nascondono queste parole? - Una sorella di Rodolfo Montesi lancia oscure accuse

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Io so che Giuseppe Montesi ha un segreto e per di più un segreto importante che per ora non vuole rivelare. Non lo riguarda personalmente ma si riferisce ad un membro della sua famiglia ovvero della famiglia di Wilma». Se le confidenze che Rossana Spissu ha fatto ad alcuni cronisti saranno confermate, non vi è dubbio che un piccolo barlume ha rotto le tenebre che circondano questa triste vicenda. «Io so quale è il segreto di Giuseppe ma non parlo, non dico niente a nessuno — ha aggiunto Rossana — avrei potuto dirlo a Venezia ma non l'ho detto e non lo dico neppure oggi. Potrò farlo domani o dopodomani o più in là ancora. Ci sarà modo di riparlarne».

Per quanti tentativi siano stati fatti non è stato possibile sapere di più da Rossana Spissu ma è sufficiente ciò che ella ha detto per avere ancora una volta la prova che lo «zio Giuseppe» cela dentro di sé qualcosa che non ha avuto il coraggio per il momento di riferire. Per il resto Rossana Spissu si è mantenuta sulle posizioni assunte nell'aula del Tribunale di Venezia per sostenere il secondo alibi del suo amante. E cercando di dimostrare che ciò che affermava era vero, e che i coniugi Piastra potevano anche avere sbagliato quando hanno sostenuto che lei, nel pomeriggio del 9 aprile di quattro anni fa, si era recata alla stazione Termini verso le 18,30 per salutare la signorina Pierina Baccoi in partenza per Chiusi, ha detto che le pare impossibile che il signor Piastra abbia dei ricordi così precisi, essendo proprio in quel periodo in cura alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

La situazione, non vi è dubbio, è in continuo sviluppo. I Montesi, tornati ad essere al centro dell'attenzione, resistono con sempre minor forza all'offensiva dei cronisti e si lasciano andare, insieme agli Spissu, a battute ed interventi che finiscono per contenere sempre qualche elemento [illegible].

Anche Adele, sorella di Rodolfo e di Giuseppe Montesi, è venuta all'improvviso alla ribalta ed è stato per rivelare che i dissidi nella famiglia sono più vasti, più profondi e radicati di quanto non si creda o di quanto a Venezia non sia emerso. Adele Montesi — considerata la «parente povera» della famiglia — e soprattutto suo marito, hanno parlato di quel che è avvenuto in quella famiglia molti anni fa e se il quadro corrisponde alla realtà non si può dire decisamente confortante.

«A dodici anni fui costretta ad andare via di casa — ha detto la donna — perché i miei mi maltrattavano al punto che vennero denunciati da alcuni vicini alla polizia. In ogni modo se mi chiameranno dirò io al magistrato chi sono i Montesi».

Il campo delle indagini seppure vasto appare per il momento sufficientemente limitato e non vi è dubbio che il futuro inquirente saprà questa volta dove rivolgere la propria attenzione. Com'è noto è probabile che della vicenda si interessi il sostituto Procuratore della Repubblica che ricevette la denuncia di falsa [illegible] presentata da Giuseppe Montesi nei confronti dei colleghi della tipografia Casciani.

Sui futuri sviluppi della vicenda Montesi il prof. Giuseppe De Luca, uno dei difensori di Piccioni al processo di Venezia, ha fatto ieri alcune dichiarazioni a commento di quelle rilasciate l'altro giorno dall'avv. Casalinuovo patrono di parte civile.

«La posizione di Giuseppe Montesi dal punto di vista processuale — egli ha detto — ci lascia completamente indifferenti. Noi non abbiamo che un solo obiettivo, dimostrare che Piero Piccioni è completamente estraneo alla vicenda Montesi. Sotto questo aspetto non c'interessa se e come agirà il P. M. nei confronti di Giuseppe Montesi».

Come si vede, i pareri su una eventuale interruzione del processo di Venezia in attesa che si concludano le indagini sulla posizione dello zio Giuseppe, peraltro non ancora cominciato, sono discordi e ciò, comunque, sarebbe possibile solo se venisse ordinato un supplemento di istruttoria. E' necessario quindi attendere la ripresa del processo, fissata per il 26 aprile, per conoscere quale sarà il parere dei giudici e del P. M., già peraltro indirettamente espressi nell'ultima udienza.

g. fr.

Rodolfo Montesi

Protesta occidentale per le manovre a Berlino-Est

Berlino, mercoledì sera.

La Lega dei liberi giuristi, un'associazione anticomunista di Berlino occidentale che intrattiene numerosi contatti nella Germania Orientale, ha reso noto che le autorità comuniste tedesche stanno preparando per il mese venturo una esercitazione militare a cui prenderanno parte 15.000 uomini nella zona della Berlino orientale.

Secondo la Lega dei liberi giuristi l'esercitazione durerà 24 ore e sarà condotta sull'ipotesi dello scoppio di una rivolta anticomunista paragonabile a quella del 17 giugno 1953.

Un'analoga esercitazione, ma di proporzioni assai più ridotte, è stata tenuta a Berlino-Est sabato scorso.

Il Ministro della Difesa della Germania Orientale in un discorso pronunciato alla Radio ieri sera, ha avvertito che il suo Paese sta rafforzando la sua forza militare per rispondere ad un possibile riarmo atomico della Germania Occidentale.

Da Bonn i rappresentanti occidentali delle tre potenze alleate hanno indirizzato una protesta alla Russia contro le «provocatorie» attività militari nel settore sovietico di Berlino.

Essi hanno fatto notare che l'esercitazione di sabato scorso compiuta da diverse migliaia di operai armati nella Berlino Orientale aveva «un carattere pericoloso» e rappresentava una violazione dello statuto internazionale di Berlino.

Stasera si conclude il processo Moranino

Firenze, mercoledì sera.

Stasera a ora tarda, dovrebbe concludersi il processo in appello contro l'ex-deputato comunista Francesco Moranino. In apertura d'udienza stamane il Presidente ha dato la parola al primo difensore di «Gemisto», avv. Filastò, il quale ha esordito dicendo che devono restare ferme le attenuanti generiche concesse nella sentenza di primo grado in virtù delle quali la pena complessiva non dovrebbe superare i 30 anni. L'avv. Filastò ha poi escluso che nei reati imputati al Moranino vi sia stata la premeditazione. Il difensore è poi passato all'esame degli altri motivi del ricorso. Nel primo pomeriggio dovrebbe parlare l'altro difensore senatore avv. Collo di Torino e poi seguirebbe la sentenza.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — [illegible]

A MILANO — [illegible]

GENOVA — [illegible]

A FIRENZE — [illegible]

AMMAN OTTERRA' NUOVI AIUTI ECONOMICI

L'inviato di Ike, Richards entro il mese in Giordania

Re Hussein sarebbe favorevole a una conferenza ad alto livello con la Siria, l'Egitto e l'Arabia Saudita per un riesame della "dottrina Eisenhower„

Amman, mercoledì sera.

[illegible]

Hussein sarebbe favorevole ad una nuova conferenza ad alto livello fra Giordania, Siria, Egitto e Arabia Saudita allo scopo di definire una linea politica che meglio risponda alle esigenze del mondo arabo. Si tratterebbe, in sostanza, di riesaminare la «dottrina Eisenhower» e, nello stesso tempo, di garantire il Medio Oriente contro le tendenze espansionistiche del comunismo internazionale.

E' un fatto che gli elementi filosovietici e anti-occidentali sono tuttora numerosissimi in Giordania, sia negli ambienti politici sia fra le masse di profughi palestinesi accampate entro i confini del Paese. D'altra parte la critica situazione economica della Giordania impone al governo di Amman di studiare con maggiore attenzione quelle che saranno le proposte che l'inviato del presidente Eisenhower, James Richards, si propone di illustrare ai dirigenti giordani.

La visita ad Amman dell'inviato del presidente degli Stati Uniti potrebbe tanto rafforzare la posizione del re quanto esasperare i sentimenti anti-americani e anti-occidentali in genere.

Tutto dipenderà dagli umori degli ambienti politici e della opinione pubblica che Richards troverà quando, verso la fine del mese, andrà nella capitale giordana. Ovviamente se la posizione di re Hussein dovesse indebolirsi, la visita di Richards verrebbe rinviata ad altra data.

A quanto risulta gli Stati Uniti sono disposti a negoziare con la Giordania un accordo più vantaggioso per il governo di Amman di quello che alla fine dello scorso anno venne praticamente denunciato a causa del conflitto per Suez.

Tale accordo prevedeva un'assistenza economica americana fino ad un massimo di sette milioni di dollari. Se la situazione in Giordania dovesse fornire sufficienti garanzie di stabilità Washington sarebbe certamente propensa ad aumentare la cifra degli aiuti, anche se non è probabile che accetti la richiesta avanzata mesi addietro da un dirigente giordano di portare gli aiuti alla cifra di trenta milioni di dollari all'anno.

SANGUINOSO LITIGIO A VAGLIO SERRA

Si scaglia sulla moglie ferendola a colpi di scure

Il gesto di un alcoolizzato che già tentò tempo fa di uccidere a fucilate il padre - La donna è stata colpita fortunatamente solo di striscio - Il feritore catturato in cantina

Nizza Monf., mercoledì sera.

Un grave fatto di sangue si è verificato nella tarda serata di ieri in un cascinale a circa 3 chilometri da Nizza Monferrato, contrassegnato con il numero 40 della strada che conduce alla frazione Carmelia di Vaglio Serra. Nel casolare, che è piuttosto isolato, vive la famiglia Giovine, composta dal marito Michele fu Carlo di 49 anni, contadino, dalla moglie Maria Torello fu Luigi di 39 anni e di un figlio di 7 anni.

Ieri la giornata era stata burrascosa in casa Giovine e le scenate del marito contro la moglie si erano succedute senza interruzione. Quando la famiglia — i Giovine sono proprietari della casa e del terreno e in condizioni abbastanza agiate — si ritirò alla sera dopo i lavori dei campi per la cena, scoppiò un sanguinoso litigio. Quali furono i motivi della sanguinosa lite non si conoscono ancora esattamente: si parla di interesse.

Sta di fatto che ad un certo momento il Michele Giovine perse il lume della ragione, e, afferrata una scure che si trovava vicino al caminetto, s'avventò contro la moglie colpendola due volte al capo. Fortunatamente l'ira che gli aveva armato la mano gli annebbiò pure i riflessi e i colpi furono inferti di striscio, anche per la reazione della donna, in modo che la Torello riportò ferite molto meno gravi di quanto in un primo tempo si potesse pensare.

Il figlioletto del Giovine, che aveva assistito alla scena, corse nell'aia ad invocare aiuto, mentre la Maria Torello cadeva a terra in una pozza di sangue.

Accorrevano alcuni vicini e mentre si provvedeva a prestare i primi soccorsi alla donna, altri si portavano a Nizza Monferrato per chiedere l'intervento dei carabinieri. Immediatamente, su di una jeep, si recavano sul posto il maresciallo comandante la stazione, Ferrero, il brigadiere Ponte e il carabiniere Fiat. I tutori dell'ordine cercavano di rintracciare il feritore, che era scomparso, e dopo brevi ricerche lo trovavano nascosto in una cantina della casa stessa, dove si era barricato.

Ai carabinieri egli non opponeva alcuna resistenza; caricato sulla jeep veniva tradotto alle carceri di Nizza. Il Giovine è già stato più volte condannato per aver procurato lesioni personali al padre, che minacciò una volta di morte. E' un tipo alcoolizzato e violento.

Con una macchina si provvedeva intanto a trasportare la donna all'ospedale civile della città dove è tuttora ricoverata in condizioni non gravi. I medici sperano che potrà cavarsela in una quindicina di giorni, salvo complicazioni. Il figlioletto è stato affidato ad una famiglia di massari abitante poco distante dalla cascina dei Giovine.

CRONACA CITTADINA

Tutto pronto per la più moderna autostrada d'Italia

Un "quadrifoglio all'americana„ per l'ingresso nella Torino-Ivrea

Il colossale incrocio in calcestruzzo, con ponti e curve sopraelevate, al fondo di corso Giulio Cesare per smistare il traffico - Sui 47 chilometri, 5 caselli, 5 ponti, 31 cavalcavia, un tunnel - L'intera opera costerà quasi 8 miliardi, cioè 160 milioni al km.

Il traffico sulle «direttrici» Torino-Milano ed Aosta-Genova si dipanerà lungo i petali del gigantesco quadrifoglio

Due progetti stradali, di grande importanza per l'economia piemontese, stanno per essere realizzati quasi contemporaneamente. Si tratta della Ceva-Savona e della Torino-Ivrea, che hanno avuto negli amministratori della nostra Provincia degli instancabili propugnatori. A giugno, le due autostrade saranno appaltate e a breve scadenza avranno inizio i lavori di esecuzione.

Delle due opere, la più direttamente legata ai piani internazionali per i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo è la Torino-Ivrea. L'ultimo atto burocratico che sancisce la nascita di questa grande via di comunicazione è di pochi giorni fa. Il 3 aprile, il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato la convenzione per l'autostrada. Il contributo statale è stato fissato nella misura di 2 miliardi e mezzo.

La nuova strada sarà sotto tutti gli aspetti la più moderna, comoda e sicura d'Italia. Il compito di studiare nei vari dettagli il progetto è stato affidato negli anni scorsi al capo dell'Ufficio Tecnico della nostra Provincia, ing. Vittorio Tarizzo.

Una novità di rilievo nella Torino-Ivrea sarà costituita dal gigantesco «quadrifoglio» in calcestruzzo, previsto all'ingresso torinese della strada. Si tratta di un insieme di ponti e raccordi che si intrecciano, secondo gli schemi proposti dagli studiosi della viabilità.

Il «quadrifoglio» della Torino-Ivrea sarà costruito al fondo di corso Giulio Cesare e servirà sia agli automobilisti diretti a Ivrea come a quelli che vanno o vengono da Milano e da Genova, attraverso il traforo del Pino. Le vetture dell'autostrada di Milano passeranno sotto un ponte alto 5 metri e mezzo, sul quale correranno invece le automobili della Torino-Ivrea.

L'autostrada sarà lunga 47 chilometri e 718 metri, con un rettilineo, nella parte iniziale, di oltre 5 chilometri. Avrà soltanto cinque caselli: uno iniziale a Torino; al chilometro 9 (Volpiano) con collegamento verso l'aeroporto di Caselle lungo la strada Volpiano Leynì; al chilometro 23 (San Giusto); al chilometro 38 (Banchette) per l'uscita verso Ivrea; al chilometro 44 (Bolo Dora).

Saranno costruiti 5 ponti, rispettivamente sui torrenti Malone, Orco e Chiusella, sulla Dora Baltea e sul canale di una società idroelettrica. Numerosi saranno anche i cavalcavia sopra l'autostrada: in totale 31, dei quali 4 destinati a strade provinciali, 27 a strade comunali e vicinali. Nella zona collinare di Montalenghe, in località detta della Pietra Grossa, l'autostrada avrà la sua unica galleria: un breve traforo, di 116 metri.

Com'è noto, la Torino-Ivrea sarà a doppia carreggiata: due strade a senso unico larghe ognuna metri 7,50, separate da una striscia centrale di 3 metri. Ai lati saranno lasciate libere due strisce di 3 metri ognuna, per la sosta degli autoveicoli fuori carreggiata. Tali caratteristiche consentono ai progettisti di prevedere una velocità normale di base di 120 chilometri all'ora.

Come si è detto, lo Stato contribuirà con due miliardi e mezzo al finanziamento di quest'opera, il cui costo complessivo è previsto di 7 miliardi e 650 milioni. Una cifra che, rapportata alla lunghezza della strada (km. 47,718) dà un costo medio di oltre 160 milioni al chilometro.

L'autostrada si inserirà sulle vie dei trafori alpini

Il prof. Ollivero presidente del Centro Meccanico agricolo

Il Consiglio direttivo del Centro nazionale meccanico agricolo ha proceduto stamane alla nomina delle nuove cariche. Erano presenti il sindaco avv. Peyron e il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Giordani. E' stato eletto presidente del Centro il prof. avv. Luigi Ollivero, vice-presidenti l'ing. Giovanni Nasi e prof. Carlo Arnaudi. Il prof. Ollivero succede al prof. Colonnetti.

I riti liturgici della «Passione»

Domani pomeriggio la Messa "coena Domini„ in sostituzione della visita ai sepolcri - Le funzioni in Duomo - Sabato a mezzanotte il "gloria„

I cattolici vivono in questi giorni della Settimana Santa i momenti più alti del mistero. Chiamati dalla Chiesa a partecipare ai rinnovati riti liturgici della Passione e morte di Cristo, da domani affolleranno le chiese dove sarà rievocata la istituzione dell'Eucarestia e le ultime ore terrene del Salvatore del mondo.

Contrariamente a quanto avveniva seguendo la liturgia fissata nel Medio Evo, che aveva anticipato a giovedì mattina l'ultima riunione di Cristo con i discepoli e la morte sul Golgota, le ore culminanti del sacrificio saranno rievocate la sera di domani, all'imbrunire. In tutte le chiese si celebrerà la «Missa in coena Domini», cioè la rievocazione dell'ultima cena, preceduta dalla «lavanda dei piedi». Soltanto in Duomo sarà celebrata una Messa anche al mattino alle 9 (durante la quale saranno consacrati gli Oli, per la Cresima e la Estrema Unzione). Alle 18 il Cardinale tornerà in San Giovanni per partecipare al Pontificale. Seguirà la solenne processione, che ricorda la traslazione del corpo di Cristo fino al sepolcro di Giuseppe d'Arimatea. Dalle 19 alle 22, durante le ore di adorazione, i Cavalieri del S. Sepolcro, nelle loro suggestive uniformi, si alterneranno ai turni di guardia ai piedi della Croce.

Per il secondo anno consecutivo sarà abolita la visita ai sepolcri: dopo il raccoglimento intorno alla Cena del Signore, le chiese spoglie, con le immagini velate di viola, avranno un solo altare luminoso e adorno di fiori: quello del Sepolcro. Le campane, in segno di lutto, saranno mute. Venerdì mattina sarà celebrata la «Messa dei presantificati» e l'adorazione della Croce. In Duomo la cerimonia avrà luogo alle 17,30. Sabato, a mezzanotte, le campane saranno sciolte e annunceranno in un festoso «Gloria» la Resurrezione.

"Anche questi devono essere chiamati amici dell'uomo„

Vuol condurre alla tv una crociata a pro dei gatti

L'operaia di Moncalieri stasera a "Lascia o raddoppia„ - Se arriverà al traguardo finale porterà in cabina il micio come esperto

Maria Forno lavora in una fabbrica di lampadari

Questa sera una nuova razza di animali si affaccia al palcoscenico di «Lascia o raddoppia»: abbiamo già visto sui teleschermi gli esperti cinofili e i tecnici dell'ornitologia, i conoscitori delle lumache e gli amici dei serpenti, ma il domestico gatto non era ancora giunto alla tv.

Sarà una concorrente piemontese a portare alla ribalta i mici: è Maria Forno, di 41 anni, operaia, abitante a Moncalieri in via San Martino 30. La signora Forno, che vive con la figlia Antonietta, di 15 anni, apprendista in una ditta di materie plastiche, fa l'operaia a Torino, in una fabbrica di lampadari.

L'unica passione sua e della figlia è per «Mary» una comune gatta che non vanta ascendenti di illustre progenie ma che è simpaticissima e molto intelligente, almeno a quanto assicura la sua padrona. Infatti la gattina è di temperamento assai riservato con gli estranei e non ama essere intervistata: in casa c'è però un altro micetto, Chiri, di due mesi, ultimogenito di Mary, una bestiola graziosa che, pur mantenendo l'atteggiamento riservato e dignitoso tipico dei felini, acconsente persino a farsi fotografare con la signora. La sua esibizione alla tv ha anche un po' lo scopo di iniziare una «crociata»... gattofila, di rivalutare cioè le doti di questi animali, da troppi ingiustamente misconosciute.

«I gatti — assicura Maria Forno — sono intelligentissimi ed anche amici affettuosi, quanto i cani. Certo io sognerei di avere anche un cane — in casa vanno perfettamente d'accordo tra loro — ma non è possibile tenerlo perché io e mia figlia siamo fuori tutto il giorno. Ma ciò che prediligo nei mici è la loro grazia, la loro leggerezza di movimenti, la loro frenesia: vent'anni fa mi colpì particolarmente il balzo con cui un gatto si posò fra i delicati fiori di un vaso, senza neppure sfiorarli. Da allora non sono mai rimasta senza un piccolo felino domestico ed ho cercato di studiare tutto quello che potevo su di loro».

Ora Maria Forno è ferratissima sull'origine, sulla storia, sulle varietà delle razze. La materia non è limitata, come un profano potrebbe credere, ma abbastanza vasta: vi sono 10 razze ufficialmente riconosciute ma le sottorazze e le varietà sono molto numerose. Chiri segue gli studi della padrona sedendosi sulla sua spalla: «Se arriverò al traguardo finale me lo porterò in cabina come esperto, o meglio come portafortuna, sperando che sia di buon auspicio come il pappagallo di mister Haines. Ma ho una paura matta, tanto che oggi, vigilia della prova, ho dovuto mettermi a letto».

Anche la seconda concorrente piemontese, la damigella pinerolese Inez Berta, di 53 anni, è una «gattofila» appassionata: in casa ha tre mici, tutti trovatelli adottati da lei e dalla sorella. Alla tv risponderà sulla storia d'Inghilterra, dai tempi della conquista romana all'inizio del nostro secolo.

Il camionista ucciso da un proiettile vagante nel cantiere del Gerbido

L'ufficiale e il soldato processati stamane al Tribunale militare

Sono accusati di furto di munizioni; il tenente deve anche rispondere di violata consegna - L'incauto tiro al bersaglio su una "bustina„ sarebbe stato causa del mortale incidente - Prosegue intanto l'istruttoria per stabilire le responsabilità in sede penale

Si è discusso questa mattina, davanti al Tribunale militare, il processo contro il sottotenente del 22° reggimento di fanteria «Cremona» Giovanni Busetti, ragioniere, nato a Venezia nel 1934 ed abitante in quella città, in Cannaregio 98/98, dove i genitori hanno un albergo. L'ufficiale, in stato di arresto, deve rispondere di violata consegna in modo grave (pena massima un anno) e di aver rubato alcune pallottole da guerra (pena massima 7 anni). Con lui è comparso in giudizio, a piede libero, anche il soldato Nicola Altieri, ventitreenne, agricoltore, di Foggia, accusato del furto di una pallottola da guerra.

L'odierno dibattito è conseguenza della tragica fine del camionista Giovanni Cena, di 53 anni, dimorante con la moglie Ida Bessone e la figlia Germana, di 16 anni, a Nichelino, in via XXV aprile 81. Come si ricorda, il 21 marzo scorso, egli rimase ucciso, nella cabina del suo veicolo, da una pallottola vagante. Il drammatico, singolare, incidente avvenne nelle prime ore del pomeriggio, al Gerbido, in territorio di Grugliasco, dove il Cena prestava servizio nel cantiere dell'impresa Furno di via Vestia.

Il caso, in un primo tempo, apparve oscuro poi le indagini si orientarono verso un reparto di soldati che stavano compiendo esercitazioni a salve nella zona in cui era accaduta la misteriosa disgrazia.

Furono aperte due inchieste, l'una condotta dalla magistratura ordinaria e affidata al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Caccia, per accertare la responsabilità penale in tema di omicidio colposo, l'altra, in sede disciplinare, svolta dal colonnello comandante il 22° reggimento fanteria.

Secondo i rilievi tecnico-balistici e sulla scorta di alcune misurazioni il colpo sarebbe stato sparato da una distanza di 300 metri. Il giorno in cui il camionista fu raggiunto dalla «pallottola vagante», la terza compagnia fucilieri si trovava in località chiamata «Cascina Barrucchio», a poca distanza dal Gerbido.

Un plotone era impiegato come pattuglia di combattimento e doveva compiere una esercitazione a salve: ne facevano parte, oltre il sottotenente Busetti e il soldato Altieri, due graduati, il caporale Campello e il caporalmaggiore Chacco.

Il Busetti aveva frequentato poco tempo addietro un corso di tiro perché molto appassionato di questa specialità e si era iscritto ad una gara tra gli ufficiali del reggimento.

Quel fatale pomeriggio del 21 marzo, approfittando di una breve pausa dell'esercitazione, verso le 13,30 si era allontanato con i tre militari della pattuglia.

«Dopo aver messo una bustina su un pezzo di legno infisso a terra — ha narrato questa mattina il Busetti, sparai per primo un colpo di pistola. Poi presi il mitra e sparai un colpo isolato e due a raffica». Continuando nella ricostruzione dell'episodio, l'imputato ha ammesso di aver passato il mitra al caporale Campello, e poi al caporal maggiore Chacco e al soldato Altieri.

Dei proiettili esplosi, sei erano stati raccolti dall'ufficiale al poligono di Cassibile durante una esercitazione a fuoco, il settimo lo aveva l'Altieri che — a suo dire — se «l'era dimenticato in tasca».

Al termine della gara i militari constatarono che due pallottole avevano bucato la bustina. Le altre erano state viste finire contro terra meno una.

Anche l'Altieri ha ammesso di aver sparato, seguendo l'esempio del suo tenente.

Fra i testi sono stati sentiti il comandante del 22° reggimento di fanteria colonnello Amati e il capitano Cardarelli, comandante della compagnia in cui prestava servizio il Busetti.

Quindi il Tribunale (Pres. Farello, P. M. Tarioli, canc. Foti) ha rinviato l'udienza a domattina per la requisitoria e le arringhe dei difensori avvocati De Marchi, Albasio, Ferrarin e la sentenza.

Messa per l'Artista — Nella chiesa di San Tommaso, domani, alle 18,15, si svolge la funzione per la Comunione pasquale. Canterà il coro di G. Gamarra, G. Bosco, G. Cortellotti con il M° Golire.

Sorpassa a destra travolge e fugge

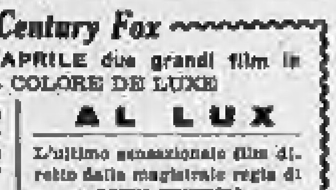
La Polizia Stradale sta ricercando il guidatore di un camioncino «500» responsabile di un investimento seguito da fuga. L'incidente, conclusosi fortunatamente senza gravi conseguenze per la vittima, è avvenuto verso le 8 in via Cibrario all'altezza del numero 105. L'elettricista Florenzo Serro, di 21 anni, abitante in via Lucento 30, stava dirigendosi al lavoro in bicicletta: il camioncino tentava di sorpassare sulla destra il ciclista, lo urtava e lo gettava a terra. Senza curarsi di soccorrere l'investito l'autista accelerava e si dava alla fuga. Il Serro si è fatto medicare al pronto soccorso del San Vito, dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Riunione per evitare lo sciopero dei panettieri

Un estremo tentativo per evitare lo sciopero proclamato dai panificatori per sabato e domenica è stato compiuto stamane dalle autorità. Il direttore dell'ufficio del lavoro, dott. Donini, ha invitato il presidente dei panettieri, Savino Bracco, a incontrarsi domattina con i rappresentanti dei lavoratori. Questi ultimi hanno dichiarato che se il convegno avrà luogo, non avranno nulla in contrario a sospendere l'agitazione. Per dimostrare la loro buona volontà, hanno intanto deciso di rinviare l'attuazione del tremila manifesti

I treni dalla Francia in ritardo per lo sciopero

A causa dello sciopero dei ferrovieri francesi, il servizio fra Italia e Francia è stamane assai difficile. Solo i grandi treni internazionali sono stati fatti funzionare, ma non si è potuto evitare che i convogli viaggiassero con ritardi anche elevati. Il treno «PK», Parigi-Roma è giunto stamane alle 6,30 anziché alle 5,27. Il direttissimo «3» Parigi-Roma è arrivato a Porta Nuova alle 9,50 invece che alle 7,40. Per evitare eccessivi disagi per i viaggiatori, un treno Torino-Roma supplementare è stato fatto partire alle 8,02, mentre quello proveniente da Parigi è ripartito alle 9,15. Verso la Francia sono stati regolarmente avviati il rapido «Mont-Cenis», per Lione e il Treno del Sole



REX FRIGORIFERI CAVICCHIOLI

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI - Ore 15
CORSE AL TROTTO
Premio Unione Industriale

La 20th Century Fox presenterà SABATO 20 APRILE due grandi film in CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE

AL CORSO
A pochi giorni dalla trionfale «prima mondiale» al «Roxy» di NEW YORK
IL RAGAZZO SUL DELFINO
ALAN LADD
CLIFTON WEBB
SOFFIA LOREN
Regia di JEAN NEGULESCO
Il primo grande film americano in CINEMASCOPE A COLORI interpretato da SOFFIA LOREN

AL LUX
L'ultimo sensazionale film diretto dalla magistrale regia di JOHN HUSTON
L'ANIMA E LA CARNE
DEBORAH KERR
ROBERT MITCHUM
Tratto dal romanzo appassionante di Charles Shaw edito da Baldini e Castoldi

al 54 e al 62 di Corso VITTORIO EMANUELE
la tradizionale COLOMBA
E LE PIU' BELLE CONFEZIONI PASQUALI
PASTICCERIE cicogna CONFETTERIE

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Arredamento casa Telerie - Lanerie Materassi Lire 2000 S.A.R.T.A., corso G. Cesare, 6
ABBIGLIAMENTO	Tessuti, confezioni, biancheria, calzature, sartoria, orologeria. Nessuna cambiale in Banca. F.A.R.T., v. S. Franc. Assisi 27
CUCINE	Geafire, Federal, Triplex, Krefft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 66 (mon.)
FRIGO	Federal-Ata, tedeschi, multicolor, nuovi modelli, minimo ingombro per cucine moderne, massima capacità, col sensazionale Bi-Froster Brieva, corso Vittorio 66 (monumento)
FRIGORIFERI	Fiat, Bosch, Federal, General, Kasco, Frigidaire, Crosley, C.G.E., Indes, ecc., novità, modelli, cambi, riparazioni. Corso Vittorio, 66 (monum.)
MACCH. CUCIRE	Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini n. 42
MACCH CUCIRE	Krayster, Pfaff, altre marche, ecc. ambienti, sempre, vendo, ricambi, riparo, ratealo Canavesio - c. Re Umberto 11, t. 48-977
TELEVISORI	Lavatrici, cucine, radio, elettrodomestici, frigoriferi. Cambi, riparazioni. LAURELLA, corso Re Umberto, 11 Telefono 45-281

Con palanchini e grimaldelli all'assalto di una torrefazione in corso Palermo

Scassinatori sorpresi in flagrante si lanciano in auto su una guardia

L'intervento di un milite della «Vigilanza» frustra il piano ladresco - Inseguimento con la pistola e rabbiosa reazione del complice per salvare i fuggitivi - L'agente riesce a salvarsi, la sua bicicletta stritolata

La guardia notturna della Vigilanza, Guido Fiorio, ha vissuto stanotte l'avventura più drammatica della sua vita. Mentre stava inseguendo in bicicletta due ladri sorpresi nell'atto di forzare una saracinesca, si è visto piombare addosso una macchina — quella dei complici — ed ha evitato di essere travolto grazie ad una fortunosa sterzata.

L'automobile gli è passata a pochi millimetri di distanza dal capo, gli ha stritolato la bicicletta, quindi, a tutta velocità si è allontanata sparendo alla sua vista.

L'episodio è avvenuto stanotte poco prima dell'1,30. Guido Fiorio — un giovanotto di 30 anni — stava compiendo il suo normale servizio di sorveglianza in corso Palermo. Giunto all'altezza del corso Novara udiva un rumore caratteristico: quello che produce una sbarra di ferro che cade sul cemento. Si guardò attorno, ma per quanto aprisse bene gli occhi non vide anima viva.

Seguitò in corso Novara facendo finta di non voler andare a fondo e si nascose in una zona buia. Rimase appiattato una decina di minuti e la sua attesa non andò delusa. Amplificate dal silenzio notturno, gli giunsero all'orecchio alcune voci smorzate.

I due ladri che si erano nascosti quando l'avevano visto passare e che, per l'orgasmo, avevano lasciato cadere un palanchino, si erano riportati poi all'attacco della saracinesca del bar torrefazione Ruscheno, al numero 126 di corso Palermo.

Manovrando un paio di piedi di porco stavano cercando di scardinare la serranda.

Il Fiorio, tratta la pistola dalla fondina, si dirigeva verso i malviventi con piglio sicuro. Distavano da lui appena un centinaio di passi. Ma quando giunse, la rivoltella spianata, ad una ventina di metri, i ladri si accorgevano finalmente della sua presenza e, senza curarsi delle sue intimazioni, si davano alla fuga lasciando sul posto palanchini e grimaldelli. L'agente balzava allora sulla bicicletta e si lanciava al loro inseguimento.

I due correvano a perdifiato in direzione della traversale via Balme, ma i loro sforzi apparivano vani poiché il Fiorio, pigiando sui pedali, guadagnava rapidamente terreno. Stava per raggiungerli quando all'incrocio con la via Balme avveniva un fatto che l'agente non aveva potuto prevedere. Secondo un piano stabilito all'inizio del colpo i due ladri l'avevano portato in un tranello che poteva avere tragiche conseguenze.

Infatti proprio all'altezza della traversale il Fiorio si vedeva investito dal fascio di luce dei fari di una vettura in sosta in via Balme. La luce fortissima lo abbagliava facendogli perdere di vista la strada. Un attimo dopo la macchina con uno scatto rabbioso puntava dritta su di lui.

L'avrebbe certamente travolto se egli, intuendo quanto stava per avvenire, non avesse sterzato bruscamente. La manovra lo faceva cadere di sella ma gli salvava la vita. La macchina gli era subito addosso. Coricato per terra il Fiorio si sentì sfiorare i capelli dalle ruote. La bicicletta, schiacciata più avanti, venne totalmente fracassata. Quando poté riprendersi e rimettersi in piedi, il vigile si trovò solo; tanto la vettura quanto i ladri erano già lontani. Non gli rimase che raccattare i ferri da scasso lasciati dai malviventi e recarsi al commissariato di P.S. Barriera Milano per denunciare l'accaduto.

DRAMMA ALL'ALBA IN UN ALLOGGETTO DI CORSO CHIERI

Famiglia di 4 persone intossicata dal braciere

Tre fratelli ed il loro padre hanno corso il rischio di morire avvelenati dalle esalazioni di un braciere che avevano posto nella stanza in cui dormivano. Stamane all'alba un altro componente la famiglia, che dormiva in un'altra stanza e perciò era sfuggito all'intossicazione delle esalazioni di acido carbonico, veniva svegliato dai lamenti dei congiunti. Impressionato scendeva dal letto e andava a vedere che cosa stava accadendo.

Comprendeva subito di che si trattava: spalancava le finestre e quindi telefonava alla Croce Rossa che inviava un'autolettiga. Gli intossicati venivano trasportati all'ospedale San Giovanni. Il pronto intervento valeva così non solo a salvarli da conseguenze gravi ma a ridurre notevolmente gli effetti dell'avvelenamento.

I protagonisti della pericolosa avventura sono Giuseppe Gobbat, di 54 anni, ed i suoi figli Giannina, di 30, Lino, di 14, Secona, di 20. I tre fratelli sono venuti da tempo a Torino dal loro paese natale in provincia di Udine e si guadagnano da vivere lavorando presso agricoltori. Con essi vive un quarto fratello, Vittorio, di 26 anni. Abitano un piccolo alloggetto di corso Chieri 58.

Ieri sera poiché sentivano freddo essi portavano nella stanza, prima di coricarsi, un braciere: lo riempivano di carbonella che accendevano.

Stamane, all'alba, il più piccolo della famiglia Gobbat, Lino, si svegliò oppresso da un mal di capo tremendo. Provò a scendere dal letto ma non gli riuscì. Svegliò gli altri fratelli ed il padre. Anch'essi invano tentarono di alzarsi. Cominciarono a gemere e, per fortuna, furono uditi dal Vittorio che poté così accorrere in loro soccorso.

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi armadioni, camere da letto, sale e mille altri articoli, il Mobilificio S. Domenico vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali, Via S. Domenico 4 - Torino.

MOBILIFICIO OSAP 26 RATE: Camere da 98.000, tinelli da 48.000, vasto assort. Garibaldi 6 (cortile).

Una ragazza denuncia la "gang„ dei protettori

Per la prima volta spezzata la catena di una rigorosa omertà

La «Mobile» sta conducendo verso la conclusione la difficile operazione contro il torbido mondo dei «protettori», che organizzano e sfruttano delle sciagurate ben note alla squadra del Buon costume. Il delitto di corso Vittorio, nato da una tragica lite fra due giovani che si contendevano una ragazza minorenne ed i suoi guadagni, aveva gettato uno squarcio di luce.

La donna, Orlanda Oberra, aveva rivelato alla Magistratura come esistesse una vasta organizzazione: almeno una ventina di persone vivevano lussuosamente, senza lavorare, sfruttando l'attività delle sventurate, dividendosi scientificamente i luoghi più «redditizi».

Si trattava di una vera «gang» la quale, come il «sindacato dei mendicanti» immortalato nell'«Opera da tre soldi» di Brecht, dominava un'intera branca della malavita torinese. Difficile era però trovare qualche prova: vi erano stati solo due arresti, di persone implicate con il delitto. Per gli altri regnava un'omertà così assoluta da rendere inutile ogni sforzo della polizia.

Questa notte, per la prima volta, la «Mobile» si è trovata in mano una precisa, circostanziata denuncia scritta contro uno dei capi dell'organizzazione. E' stata firmata da una milanese, irretita con promesse di matrimonio da un giovinastro che l'aveva portata a Torino e ieri l'aveva presentata a un individuo che doveva trovarle del «lavoro».

L'uomo, che la polizia ha immediatamente identificato, aveva «assegnato» una zona in corso Stati Uniti, si era fatto promettere una lauta percentuale in cambio della sua protezione, aveva dato particolareggiate istruzioni sul modo di comportarsi. Ma un pattuglione fermava stanotte la giovane prima che cominciasse la nuova attività.

Ora, rotto il primo anello della catena di omertà, la «Mobile» sta cercando il losco individuo, che sarà arrestato e denunciato per sfruttamento: ma l'operazione dovrebbe portare ad altri più vasti risultati. Un «protettore» in prigione non fa più tanta paura ed altre si decideranno forse a parlare, permettendo di sgominare la «gang».

Stasera non mangio

No, a mangiare non vado.

Sono stanca di sentirmi dire, appena sono seduta, al solito ristorante:

«Mezzo quarto?».

«Sì, mezzo quarto».

«Bianco?».

«No, rosso».

Alessio, il cameriere, si affaccenda intorno a me, con una premura che mi sconvolge. Rapidamente porta il vino, il coperto, i due pacchetti di grissini, e poi continua:

«Cicoria, olio e limone?».

Lui sa che dirò di sì, o al massimo posso cambiare con broccoletti all'agro. Alessio conosce tutto di me, sa che prenderò una bistecca di bue al sangue, e dopo una mela al forno, debitamente riscaldata. Ecco perché non me la sento di andare a mangiare, questa sera.

Potrei uscire e cambiare ristorante. Ma i luoghi nuovi, le facce nuove mi terrorizzano, appena entri, tutti voltano lo sguardo verso di te, e se sei una donna, come io lo sono, non potrai che sentirti esposta, indifesa, denudata. Questo succede a Roma, perché negli altri posti è diverso.

A Roma, la gente va volentieri a mangiare, passa ore e ore in trattoria, e appena c'è una donna sola, c'è subito quel tipo che ti chiede il permesso di sedersi al tavolo, perché è tutto pieno, non ci sono posti. Una volta ho detto sì, era un giovane con la scriminatura da una parte, come si pettinano i bambini, aveva capelli biondo chiaro, grossi, che non stavano a posto, stavano dritti da un lato e dall'altro.

«Permette?» dice lui, e già è seduto.

Ordina, e poi mi fissa proprio negli occhi, vedo che ha una camicia a righe rosa, anche questa da giovinetto, con un piccolo colletto a punte larghe. Sto osservandolo, imbarazzata, e lui, subito:

«Scusi, lei fa del cinema?».

«No» dico io, «e perché dovrei farlo?».

«A Roma tutti fanno il cinema».

«Forse che lei fa il cinema?» gli chiedo.

«No» risponde.

«E allora?» dico io, e scoppiamo a ridere.

Mi riprendo immediatamente. Alessio sta arrivando con i piatti, e mi accorgo che il giovane seduto di fronte a me ha più fantasia, mangia petto di tacchino con piselli, beve birra, spezza pane casareccio. Tutti e due mangiamo compunti, nel gran brusio della sala. E' in fondo un luogo piacevole. Ci sono un mucchio di tavoli, con un mucchio di gente che sembra felice.

A destra, c'è la solita signora che vedo ogni sera, porta un abito senza maniche di raso grigio, sulle spalle una pelliccia, con lei c'è un uomo calvo, con un ventre prominente, di sicuro non è il marito.

Lei mi guarda compiaciuta. «Ti sei trovata la compagnia» sembra volermi dire.

Ecco, le mie considerazioni mi fanno orrore. Mi distraggo a guardare il suo naso lucido, dove manca la cipria, e quella curiosa cicatrice sulla fronte. Che qualcuno le abbia dato un colpo di coltello, per sfregiarla?

Sto ridendo tra me e me, mentre il mio occasionale compagno di tavolo e alle prese con una mozzarella.

«A Roma, mozzarella» pontifica, «a Milano, taleggio».

«Perché?» faccio io.

«Perché così è stabilito dai meridiani, pardon, dai paralleli. Al nord un formaggio, al sud un altro formaggio».

Egli ha voglia di raccontarmi di se stesso, ma io non ho voglia di ascoltarlo. Tuttavia riesce a dirmi che sta tre giorni a Roma e tre a Milano, per ogni settimana. Tre e tre fanno sei, e il settimo giorno dove sta?, vorrei chiedere, ma non parlo.

Lui legge nel pensiero, perché dice:

«Il settimo giorno sto a Vigevano».

«Paese delle scarpe» dico io (e poi subito penso: «Che luogo comune»).

Queste sono le serate al ristorante. Terribili. Sere in cui viene voglia di spararsi, ma forse è troppo, viene soltanto voglia di chiudere gli occhi e non pensare. Ecco, apro la porta a vetri, tutta quell'umanità è il meridiano che soddisfa i suoi istinti. Camerieri vanno e vengono, e il padrone che mi vede si precipita a indicarmi un tavolo, mi ha trovato uno ottimo, accanto a un grande specchio, dove mi vedo riflessa. Sono in quella, che come tutti leggo su una lista nomi e nomi di pietanze, di piatti prelibati, quando poi, in fondo, so già quello che mangerò, perché non ho fantasia, mangio sempre le stesse cose.

Ecco arriva Alessio. Fa la solita domanda:

«Mezzo quarto?».

«Sì, mezzo quarto».

Non posso bere di più, il vino mi dà alla testa. Adagio lo verso nel bicchiere, adagio lo assaporo. «Il vino fa buon sangue». Chi ha detto questa vecchia frase?

Forse in me scorre poco sangue, sono sempre così pallida. Guardo una donna bruna con un cappello di paglia. E' alta e domina l'uomo che è con lei, lui è magro, scavato di dentro, dice sempre di sì, lei parla con voce querula, in certi momenti troppo acuta. Non le va un piatto, non le va un altro piatto. L'uomo chiama il cameriere, fa cambiare il carciofo, fa portare dell'altra carne. Trionfante, lei volta in giro gli occhi, sono straordinari, bellissimi, occhi verdi, con ciglia molto truccate. Capisco che per questi occhi si sopportino tante storie.

Ora Alessio cerca di farmi il conto, sta arrivando nuova gente. Lui ha bisogno di tavoli. Ti fanno mangiare in fretta, perché vogliono sempre nuovi clienti, vogliono bocche che masticano, soldi in cassa, conto in banca. Mangiate, mangiate, le persone sole che non hanno nessuno sono costrette a mangiare velocemente. Io mi alzo sempre con il mal di stomaco.

No, stasera non ci vado. E' già tardi, e tra poco sarà ancora più tardi. Che cosa farò senza mangiare?

Bene, mi butterò sdraiata sul letto, e lo stomaco questa volta si lamenterà per la fame. Orribile schiavitù, chi l'ha inventata? In casa non ho niente, berrò un bicchiere d'acqua. A Roma c'è l'Acqua Marcia, strano nome per l'acqua potabile. Ha un curioso sapore, è pesante, nessuno più la beve in trattoria, ti guardano in maniera sfacciata se la chiedi, ti dicono: «Acqua naturale? Come mai? Non vuole acqua minerale?».

Poi ti portano quell'acqua in una di quelle bottiglie che nell'Ottocento mettevano sul comodino accanto al letto, e sembra di ritornare indietro nel tempo, al lume di candela. Alessio disprezza chi beve acqua, io sono costretta a bere mezzo quarto, per non farlo arrossire di vergogna. Mezzo quarto che mi mordisce, perché il vino non lo sopporto, come non sopporto una sigaretta.

«Sigaretta?» mi chiese quella sera, il giovane che si era seduto al tavolo.

«No, grazie» dissi io, e già aspettavo la frase che lui disse:

«Disturba il fumo?».

Risposi di no, ma il fumo mi disturbava invece, come mi disturbavano le voci roche della gente che aveva bevuto molto, e quelle parole, quelle nebbioline azzurre di chi è felice, di chi si sente pieno. Come spiegare tutto questo? Farei ridere, oppure direbbero che ho l'esaurimento.

Sì, tutto sommato, è meglio non mangiare.

Milena Milani

Ines Berta, di Pinerolo, debutterà stasera in una materia nuova: storia dell'Inghilterra. L'esordiente, che ha 75 anni, ha chiesto di rivederci in questa fotografia di 50 anni fa

I SEGRETI D'UN TEMPERAMENTO D'ATTRICE

L'incantevole Edwige Feuillère che voleva camminare sull'acqua

La sua vita trascorre solitaria e pensosa - Detesta la meccanica, le comodità artificiose, non ha automobile; ama i giardini d'autunno e i libri antichi - Al Conservatorio le dissero: "Peccato che sia tanto brutta!" - Non è vero, ma la frase scortese si è impressa nella sua memoria - V'è in lei un che di misterioso; è una creatura di fiamma e di sogno

Nostro servizio particolare

Parigi, aprile.

Gli inglesi la chiamano «la stella delle stelle», i francesi «la signora del teatro e del cinematografo». Ovunque il suo successo è enorme. Per tuttavia Edwige Feuillère, la grande attrice, detesta la notorietà, la folla. Ella è sempre dominata da un vago senso di paura: paura del movimento, paura delle emozioni, paura di rivelarsi debole. Jean Giraudoux le affidò la difficile parte dell'indomabile Lia di «Sodoma e Gomorra», Jean Cocteau quella della maestosa granduchessa de «L'aquila a due teste». Sullo schermo la Feuillère trionfa nelle parti di donna fredda, calcolatrice, volontaria, che fanno dire al pubblico: «Non ha cuore, però che teste!». Poi a spettacolo finito la singolare attrice prende congedo da tutti per ritornarsene sola, a piedi, al suo appartamento in Avenue La Bourdonnais. Giunta a casa spalanca le finestre che danno sul Campo di Marte e sta a guardare: e improvvisamente alla vista di un albero spoglio, di un passante solitario, fantasticando su quell'angolo di Parigi ch'ella ama tanto, si mette a piangere silenziosamente!

Un giorno Jean Renoir le sussurrò: «Edwige, voi avete l'aria di essere felice!». Edwige lo guardò sorridendo tristemente: «Per essere felice, rispose, bisognerebbe ch'io avessi meno memoria e più salute!...». La vita di questa brava attrice trascorre solitaria e pensosa. Raramente la s'incontra in luoghi mondani. Vedendola passare per strada qualche celebre sarto mormora: «Edwige Feuillère! è una delle tre donne più eleganti del mondo». Ma se vi capita di suonare improvvisamente alla porta di casa sua la troverete ravvolta in una vecchia vestaglia o, se d'estate, in blue-jean. Quest'abbigliamento che farebbe pensare ad una donna moderna, non è che un'apparenza. Edwige in realtà detesta tutto ciò che è l'espressione dell'inquieta vita di oggi: detesta la meccanica, le comodità che vengono d'oltre Oceano, non sa sbrigarsela con le cifre e a tutt'oggi non si è ancora decisa a comperare una automobile. Per contro ama tutto ciò che ingiallisce e muore: i giardini d'autunno, Aigues-Mortes, i libri antichi, lo stile impero...

Ripensando alla sua giovinezza ella ode ancora il grido di suo padre: «So tu farai del teatro, ti ammazzo!». La timida giovinetta d'allora ebbe il coraggio di disubbidirgli: andò a Parigi per frequentare il Conservatorio. Un suo giovane compagno, Pierre Feuillère, la incoraggiava con parole piene d'ammirazione e di fede: «Tu hai un temperamento formidabile, possiedi tutti i requisiti per riuscire». La dolcezza di quelle parole, la fiducia del giovane la commossero. Si sposarono per divorziare tre anni dopo.

Edwige Feuillère non ama parlare della sua infanzia. Ella nacque a Vesoul da padre italiano e da madre alsaziana. A 3 anni abbandonò il paese natale per stabilirsi coi genitori a Digione. A 9 anni la ritroviamo a scuola, ottima allieva: recita stupendamente poesie e favole destando la più viva ammirazione in chi l'ascolta. A tredici è una ragazzina spensierata che si diverte coi cuginetti. A quindici, la sua fantasia le gioca un brutto tiro. Un giorno un contadino la ripesca svenuta in uno stagno d'acqua; tutti la credono annegata. A poco a poco la ragazzina riprende i sensi ed esclama: «Che peccato che il miracolo non sia avvenuto! Volevo camminare sull'acqua!». A sedici, mutamento di scena. Edwige vuol recitare. Il padre protesta, ma inutilmente: Edwige si iscrive al Conservatorio della città. Alla fine dell'anno scolastico le vengono assegnati tre premi: quelli per la commedia, per la tragedia e per l'opera comica (la giovinetta ha anche una bella voce). Giunta a questo punto Edwige si taglia le trecce, e con 50 franchi in tasca parte per Parigi per iscriversi al Conservatorio. Ma la commissione è severa: apprezza le sue doti di recitazione, ma esclama: «Peccato ch'ella sia tanto brutta!...».

Quella frase imprudente rimase dolorosamente impressa nella mente della giovinetta, e ci vollero degli anni perché la dimenticasse o fingesse di dimenticarla. Ancor oggi a chi le rivolge un complimento, la brava attrice risponde: «Sì, sì, tutto va bene, ma che ne pensate del mio naso?».

Finalmente a ventitré anni Edwige Feuillère viene ammessa alla Comédie-Française. Da quel momento ha inizio la sua carriera, difficile e faticosa; il successo stenta a venire. Ma l'attrice non si scoraggia, farà del cinematografo. E sotto lo pseudonimo di Cora Lina girerà a fianco di Fernandel e di altri attori di primissimo piano. Ma la sua vera vita è il teatro. Oggi la vediamo a quel posto che ella ha saputo conquistarsi a prezzo di tante fatiche e di tante delusioni.

Tra le sue migliori interpretazioni ricorderemo, come già si è detto, «L'aquila a due teste» di Cocteau, «Sodoma e Gomorra» di Giraudoux, «La regina e gli insorti» di Ugo Betti, «Partage de midi» di Claudel. Nell'ultima tournée in Gran Bretagna si è presentata con un repertorio di opere ricco e interessante: «La dame aux camélias», di Dumas figlio, nella quale è deliziosamente fragile e intensa, «La carrosse du Saint Sacrément» di Mérimée, la «Fedra» di Racine, ed infine le «Parisienne» di Becque ch'ella interpreta con sottile intelligenza e sensibilità.

Robert Kemp, illustre critico, ha tracciato di lei un ritratto stupendo, penetrante e fluido, sicuro e sfumato, ne ha rintracciato e descritto la intellettualità complessa, la ricca cultura, e un che di misterioso. La sua poesia, la sua familiarità con i poeti, il suo senso doloroso, patetico e schivo della vita. Qualcuno le domandò quali erano i suoi scrittori preferiti, e l'attrice rispose: Chesterton, Mac-Orlan, Apollinaire, Rimbaud, Verlaine, Baudelaire. E Kemp commentò: «Risposta eccellente, nella quale spiccano il suo amore del sogno, il suo gusto di ciò che è raro... Scrittori che rispondono al suo bisogno di isolamento, di solitudine».

Perché nella vita intima della Feuillère c'è un segreto, qualcosa di intensamente spirituale, che non è facile decifrare, un che di romantico, di sommesso e di puro: e tra le creature di fiamma e di sogno passate nel mondo a suggerire le più sconfinate fantasie, nel corteo leggiadro che va da Eloisa a Katherine Mansfield ci sarà un giorno un posto anche per lei, dice Kemp, per questa donna delicata e forte, che porta in sé, con sé, gelosamente, una immagine ardente e lieve.

c. l.

Anticipato a stasera il 73° numero di LASCIA O RADDOPPIA

All'approdo dei milioni il droghiere-navigatore

Aldo Barbadoro spera nel Colombo pasquale - Al penultimo traguardo l'esperta di storia della Sicilia - All'ostacolo da 1.280.000 la pisana della mitologia e la romana del calcio - Entrano in cabina l'universitaria che sa tutto sugli Incas e l'appassionata di pittura - Col Nuovo Testamento, in cui è ferratissimo un fiorentino, il telequiz celebra la Pasqua - Altre due esordienti: una ex amazzone di Pinerolo (storia d'Inghilterra) e un'operaia di Moncalieri (i gatti)

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Anche quest'anno la settimanale puntata di «Lascia o raddoppia» è stata anticipata per evitare la coincidenza col giovedì santo. E appunto a questo proposito, i concorrenti si augurano che nella formulazione dei quesiti di stasera gli esperti si siano ispirati a sentimenti di larga indulgenza, per festeggiare la grande e mistica solennità. Il primo a contarci è il simpatico droghiere-navigatore, giunto all'approdo dei cinque milioni. Aldo Barbadoro, infatti, spera molto nel Colombo pasquale, più che nella colomba. Il finalista ha espresso il desiderio di portarsi in cabina almeno una rappresentanza della sua prole: in ogni modo, per sostenerlo nella sua ultima battaglia contro le sei domande (che in pratica diventano una ventina), da Savona la ha accompagnato a Milano la famigliola al completo.

Più volte, in queste settimane, Aldo Barbadoro ha manifestato una voglia matta di darsi all'arte; se vincerà i cinque milioni — egli dice — abbandonerà il bancone della drogheria per calcare le tavole del palcoscenico. Dia retta, amico Barbadoro, non si lasci tentare: il mondo ha certamente più bisogno di droghieri dalla solida esperienza che di attori dalla tardiva vocazione.

La studentessa Beatrice Umbriano, di 19 anni

Al penultimo traguardo troviamo la messinese che sa benissimo la storia della Sicilia: la signorina Mela Mondi, infatti, dovrà rispondere alla domanda da 2 milioni e mezzo. La volta scorsa i Normanni, anzi, più particolarmente gli Altavilla, tentarono di farle lo sgambetto; ma sia pure con qualche incertezza, la signorina Mondi si trasse d'impaccio. Impegnata, com'è, a cercarsi una stabile situazione a Milano, la concorrente non avrà forse avuto molto tempo, questa settimana, per stabilire più amichevoli rapporti con i molti personaggi che hanno popolato la storia della sua isola. La signorina Mela Mondi, per chi non lo sapesse, ha deciso fermamente di dare, se non un triste addio, un patetico arrivederci alla sua Sicilia, per sistemarsi a Milano come indossatrice o, comunque, per lavorare nel campo della moda.

Giovedì scorso un'improvvisa indisposizione determinò una battuta d'arresto nella disinvolta marcia della signorina Beatrice Umbriano; perciò la romana del calcio affronterà stasera il quesito da 1.280.000 lire. L'atletica giovane esploratrice si sarà rimessa prontamente, e la sua nuova prova è attesa con vivo interesse: in realtà, la preparazione calcistica di Beatrice Umbriano ha suscitato la più favorevole impressione in tutti i telespettatori.

Anche la signora Vera Scarpellini, che come Aldo Barbadoro è arrivata a Milano con la prole, affronterà stasera la domanda da 1 milione 280.000 lire: la pisana della mitologia greca e romana è una delle più agguerrite rappresentanti del cosiddetto sesso debole sulle scene di «Lascia o raddoppia». Ma a questo proposito, da qualche settimana il «telequiz» è dominato dalle donne, e non pochi aspiranti, fra i molti che affollano l'anticamera della settimanale rubrica televisiva, hanno formulato incandescenti messaggi di protesta: messaggi che partono, manco a dirlo, da parecchi uomini che da più di un anno attendono invano di essere invitati a sostenere l'esame preliminare; ma soprattutto da alcuni che, pur avendo già sostenuto da lungo tempo e con esito favorevole detto esame di ammissione, non hanno ancora ricevuto il sospiratissimo invito a cimentarsi sul palcoscenico del «telequiz».

Ad altre due rappresentanti del gentil sesso, è riservata stasera l'emozione del primo ingresso in cabina: la prima è l'universitaria triestina che conosce vita, morte e miracoli degli Incas; la seconda è l'impiegata statale di Roma, che è appassionata di pittura italiana. La ventunenne Marina Astrologo la sa veramente lunga sui fatti degli Incas e sulla civiltà incaica: una materia che, a parte i facili giochetti di parole, vale un Perù. Probabilmente la brava studentessa triestina è l'unica al mondo a sapere con esattezza dove si trovi il leggendario tesoro degli Incas. Mirella Campa, impiegata presso il Ministero del Tesoro (che però non è quello degli Incas), farà stasera un'altra incursione nel meraviglioso mondo della pittura italiana del XIII al XVI secolo.

Con l'ammissione di un'appassionante materia, una sacra materia, nuova per le profane scene di «Lascia o raddoppia», anche il «telequiz» celebrerà stasera la settimana santa: è il Nuovo Testamento, in cui si cimenterà il rag. Orazio Palli, di Firenze, impiegato di banca. L'esordiente, che soltanto pochissimi giorni fa aveva sostenuto l'esame preliminare, è stato ammesso d'urgenza grazie alla particolare natura della materia prescelta: risponderà su tutto il Nuovo Testamento nell'edizione canonica, sulla vita di Gesù Cristo e sulle lettere di San Paolo.

Sulla storia dell'Inghilterra da Giulio Cesare fino ai giorni nostri, risponderà la matura signorina Ines Berta, appartenente a una nobile famiglia di Pinerolo. Mezzo secolo fa la signorina Berta fu un'ardita e abile amazzone: ora, a settantacinque anni, ha espresso il desiderio di rivederci, in fotografia, com'era a quei tempi felici. Figlia del defunto generale Berta, ella ha trascorso parecchi anni in Inghilterra e parla l'inglese con una lieve e graziosa inflessione irlandese. Oggi vive in condizioni modeste, nel nostalgico ricordo di un lontano splendore.

Se ve ne sarà il tempo, esordirà anche la signorina Maria Forno, di Moncalieri, operaia presso la Fiat a Torino: promotrice di crociate in difesa dei gatti, dedica tutte le sue ore libere a vantaggio di questi felini domestici e sornioni. Risponderà sulla vita, la storia e le abitudini dei gatti. E dev'essere veramente ben preparata, se ella stessa ama definirsi «matta per i gatti».

Vincenzo Rovi

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Orazio **PALLI**, di Firenze (Nuovo Testamento); Ines **BERTA**, di Pinerolo (storia di Inghilterra); Maria **FORNO**, di Moncalieri (vita dei gatti).

Per la domanda da 640 mila lire: Marina **ASTROLOGO**, di Firenze (civiltà incaica); Mirella **CAMPA**, di Roma (pittura italiana).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Beatrice **UMBRIANO**, di Roma (gioco del calcio); Vera **SCARPELLINI**, di Pisa (mitologia).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Mela **MONDI**, di Messina (storia della Sicilia).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Umberto **BARBADORO**, di Savona (vita di Colombo).

Notizie per le donne

Le americane sognano, invano, un marito che non si occupi delle faccende domestiche - L'uomo che, conoscendo a memoria il ricettario della cuoca perfetta, dice: "Hai dimenticato il prezzemolo" è destinato all'infelicità coniugale - Il consiglio di un musicista: sposatevi per amore, ma con un uomo ricco

Gli uomini americani non sdegnano di aiutare la moglie in cucina e noi li abbiamo più volte additati ad esempio agli italiani. Ma cosa pensano le americane dei loro casalinghi mariti? Un settimanale, il «New Yorker», ne ha interrogate molte e, dalle loro risposte, ha potuto raggruppare i mariti americani in tre categorie.

Tipo numero uno. Egli conosce un'unica specialità culinaria, di cui va fiero: i panini a base di uova fritte e prosciutto. Questi panini sono il «clou» di ogni suo ricevimento.

Quando il tipo numero uno invita gli amici, non dimentica di telefonare tre o quattro volte nella giornata per chiedere alla moglie se ha comprato le uova, il prosciutto, tagliato il pane, acceso il forno, preparato il burro, il sale, il pepe e gli altri ingredienti. Già gli ospiti cominciano ad arrivare ed eccolo giungere trafelato (è un uomo d'affari, ha il tempo contato), salutare appena gli invitati, chiedere alla moglie, come Napoleone ai suoi generali prima della battaglia: «Tutto pronto?».

Si toglie la giacca, si arrotola le maniche, si mette un grembiale e, chiudendosi in cucina, avverte che non vuole essere disturbato «per nessuna ragione».

Un'innaturale silenzio cade sulla casa. Languono le conversazioni in salotto, i minuti trascorrono lenti, è passata quasi un'ora. Un invitato timidamente dice: «Non sarà successo niente di grave, di là?». Ma ecco i panini al prosciutto e uova fritte cominciano ad uscire dalla cucina, ad intervalli di cinque minuti l'uno dall'altro. «Bisogna mangiarli subito prima che si freddino», grida il padrone di casa dalla sua laboriosa fucina. Gli invitati sono quindi ammessi a degustare il prelibato boccone uno dopo l'altro, in ordine d'importanza e di età. Quando l'ultimo panino arriva, si è fatto tardi e tutti se ne vanno. La moglie veglierà fino alle ore piccole per riordinare la cucina, trasformata in campo di battaglia.

Il tipo numero due, in genere un intellettuale, si appassiona soltanto ai piatti esotici. Tra tutti preferisce la «paella», uno stufato spagnolo. Quando il tipo numero due si appresta a cucinare la «paella» della cui ricetta egli è molto geloso, ogni altra attività si arresta nella casa. La moglie è pregata di uscire fin dal primo pomeriggio e di non rientrare che all'ora di cena. Quando ritornerà dovrà dare in esclamazioni di gioia e meraviglia davanti alla tavola imbandita col servizio delle grandi occasioni e lugubremente illuminata da candele, secondo la tradizione spagnola. Altre lodi e ghiotti mugolii dovranno accompagnare ogni boccone del laborioso stufato, anche se, in realtà, l'esotico piatto non piace nemmeno all'autore. I due coniugi laveranno poi fino a tarda notte per riordinare la cucina: lui laverà i piatti (e ne romperà uno), lei li asciugherà.

Il terzo tipo di americano casalingo non tocca i fornelli da quando si è sposato ma ha avuto tempo prima, da scapolo, di imparare a memoria tutte le ricette di: «La cuoca perfetta». Ogni volta che si siede a tavola, si mette, idealmente il grembiale e comincia a sentenziare sui cibi che gli vengono presentati. Il meno che dica è: «Cara, non hai per caso dimenticato di mettere il prezzemolo?». Quasi sempre, il suo matrimonio si conclude con un divorzio richiesto dalla moglie per «crudeltà mentale».

Nessuno è mai contento a questo mondo. Le donne italiane vorrebbero che i mariti si occupassero un po' di più della casa. Ecco, invece, il marito ideale per le americane, secondo l'inchiesta del «New Yorker»: «Un uomo le cui pretese culinarie si riducono ad affacciarsi alla porta della cucina, una sigaretta in una mano, un aperitivo nell'altra, e dire: "Che si mangia di buono questo oggi?"».

* *

Sir Thomas Beecham, celebre direttore d'orchestra inglese, è stato intervistato sulla Costa Azzurra da una giornalista francese che gli ha chiesto: «Maestro, nella vostra lunga e fortunata carriera, che cosa vi ha interessato di più: la soddisfazione artistica o la possibilità di guadagnare molto denaro?». Paternamente, il vecchio musicista ha risposto: «Signorina, io le auguro un matrimonio d'amore. Ma nessuno le vieta d'innamorarsi di un uomo ricco».

l. b.

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno, opposta a Marte e quadrato a Giove. Caduta di potenziale, pessimismo, nel clima di ieri le cose saranno meno facili. Badate ai passi falsi. Tipi: **Leone, Sagittario e Ariete.**

Leone: concessione arbitraria che porterà discussioni e malcontenti dettati dall'invidia. Non preoccupatevi e fate conto di essere soli.

Sagittario: il tema della giornata sarà a vostro favore, ma procurate di vagliare con intelligenza certi inviti. Una donna si avvicinerà per dei reconditi fini.

Ariete: stanchezza morale e fisica. Pessimismo che non influirà sugli affari in corso. Incontro amoroso fortunato.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Toro:** saranno sempre utili i suggerimenti che vi verranno da una persona di sesso maschile. **Gemelli:** la diplomazia è un'arma eccellente. Felicità per una nuova prospettiva di casa. **Cancro:** dovete fingere in ogni momento, solo così riuscirete a difendervi. **Vergine:** notizia ritardata ma che arriverà apportatrice di pace. **Bilancia:** meglio pesare le vostre parole prima, che pentirsi dopo. **Scorpione:** quanto prima reagite meglio sarà. Attenti però a non tradirvi. **Capricorno:** franchezza fuori proposito che vi inseguirà a mordervi la lingua. **Acquario:** la reazione in questo momento sarebbe fuori luogo, avrete modo di reagire più tardi come volete. **Pesci:** caduta di potenziale, seguita da una ripresa più che conclusiva.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21.15 Walter Chiari - Delia Scala in «Buonanotte, Bettina». Ultimo giorno.
Auditorium di Torino: venerdì 19 aprile, ore 20.30: Concerto sinfonico n. 19. Direttore Ferdinand Leitner. Haendel: Il Messia oratorio per soli coro e orchestra.
Carignano (Govi): 21.15 «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Rossini 8): 21.15 Comp. dialett. piem. D. Tosia in «La cassa e la volp». Prenot. vend. bigl. botteghe. Teatro

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 46-522): 17-19 e 21-1 Mo Di Nunzio, cant. L. Martorano, Joe Di Nara.
Castellino: 17 e 21 Orch. Roncioni. Serata riservata Famija Turinèisa.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Café chantant. Medici 113.
Gandio: 16.30 e 21 trattenimenti.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Franchi.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla: ore 21 Orch. Nini Russo.
Principe Danze: 21 Mario Macchia, c. Sammy Sandra, dir. Mo Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17 e 21 Bucchari-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-769 e 45-213): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): Quint. Duffoli e P. d'Andri

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter, Natalie Wood in WarnerScope.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Era di venerdì 17» Fernandel, G. Rubini, T. Pica colori.
Corso: «Parola di ladro» Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Nadia Gray, Andrea Checchi, a colori.
Doria: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor, James Dean, a colori. Orario: 15.40, 17.35, 21.10.
Lux: «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell, Jayne Mansfield, Edmund O'Brien, CinemaScope colori.
Metro-Cristallo: «Giovanni dalle Bande Nere» Vittorio Gassman, Anna M. Ferrero, Constance Smith, Ferraniacolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange; CineSc.
Vittoria: «Duello sul Mississippi» techn., Lex Barker e P. Medina.

Ariston: «L'ultima caccia» Scope, colori Robert Taylor, S. Granger. Ingresso L. 300.
Augustus: «Guendalina» Jacqueline Sassard, Mattioli, Raf Vallone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Totò Peppino e i fuorilegge», Totò, De Filippo, Gray.
Varies: «Inno di battaglia» tech. Scope, R. Hudson, M. Hyers. Ap. 10

Alexandra: «Calabuig», Edmund Gwenn, F. Fabrizi, V. Cortese.
Arlecchino «Oklahoma!» Scope col. Gordon Mac Rae, Gloria Grahame. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Calabuig» E. Gwenn, Franco Fabrizi, Valentina Cortese.
Faro: «Calabuig» Edmund Gwenn Franco Fabrizi, Valentina Cortese.
Fiamma (ap. ore 16): «La grande razzia», con Jean Hakin.
Gianduja: «Plaza de Toros», Domingo Ortega, E. Vera, technic.
Hollywood «Oklahoma!» technic. Sc., Gordon Mac Rae, G. Grahame. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Amanti e non giocare» Scope, G. Johns, e Gran Varietà con la Troupe Christian 16.15 e 21.15.
Maffei: «Bassifondi Los Angeles» e Riv. Mazzarella-Clerici 16.15 e 21. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Anastasia» tech. Scope Ingrid Bergman e Yul Brynner.
Principe: «Oklahoma!», Sc., tech. G. Mac Rae, G. Grahame. Ult. 23.
Statuto: «Anastasia» tech. Scope, Ingrid Bergman e Yul Brynner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Signora del fiume» tech., Yvonne De Carlo e Rod Cameron. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Alba del gran giorno» e Rivista D. Pino-G. Gori 16.15 e 21. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Il paese di Paperino» e «Il palloncino rosso» technicolor.
La Perla: «Amori di Manon» tech. con Franco Interlenghi e M. Bru. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Padri e figli», De Sica, Mastroianni, Lualdi, Interlenghi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: Eravamo 7 fratelli, B. Hope, M. Vitale. Pr. Cesar '57. Ap. 10.
Olimpia: «Eroi della leggenda» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Pa: «So che mi ucciderai» con Joan Crawford e Jack Palance. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova Verso il Far West. A. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «All'ombra del patibolo» e Rivista Dante-Rino 16.15 e 21.15.
S. Pellico: «Pescatore Luisiana» in techn., Mario Lanza, K. Grayson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Incantesimo» CinemaScope col., Tyrone Power e Kim Novak. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Giardino: O. K. Nerone, W. Chiari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Viaggio Passaggio a Nord-Ovest techn., Spencer Tracy, R. Young. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Schiava di Cartagine» CinemaScope col. con Marisa Allasio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo (apert. 15.30): «Uomini in bianco», R. Pellegrin, J. Moreau. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Frejus: «S.O.S. Scotland Yard» con L. Redmond e A. Morell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Avventura africana» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo Senza tregua rock and roll Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Ricordami».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Ragazze d'oggi» techn. Scope, Marisa Allasio. Apert. 15. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Mamma perdonami». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Oropa: «Legge contro Billy Kid». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Fermata d'autobus» in techn. Scope con Marilyn Monroe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Diavoli alati» techn., con John Wayne e Robert Ryan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «L'amore è una cosa meravigliosa» tech. Scope, W. Holden. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bernini: Carosello Dianetano, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliso: «Maria Antonietta» Power. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Europa (ex-Manzoni): «Le colline camminano», Randolph Scott. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «S.O.S. Lutezia» di Ciouant. Solo per oggi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Ti ho visto uccidere» con Barbara Stanwyck, George Sanders Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Bacio di mezzanotte» tech., Grayson, Iturbi, M. Lanza. Ap. 15. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Cavalieri del deserto» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «Avventuriera Bahamas».
Brescia: «Poveri ma belli», Allasio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-flem: «Peter Pan». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «Uno strano detective». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fortino: «Altalena velluto rosso» Scope, Ray Milland, J. Collins. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maler: «Riccardo III» col., Olivier. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nord: «Sebastopoli o morte» tech., Paulette Goddard, J. P. Aumont. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo Non scherzare con donne.
Sociale: «Moby Dick» col., G. Peck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: Bianco Natale, tech., Crosby Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Benvenuti reggimento». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Eroi stratosfera» CinemaScope. Aperta nuova galleria. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Pelliccia di visone», G. Relli, R. Risso, Paolo Stoppa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Impero del Sole» Scope col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Diario di un condannato» e «Femmina contesa». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Agguato».
Piemonte: Pianeta proibito, Scope col., Walter Pidgeon, A. Francis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Colonnello Hollister». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Speoia: «Continente perduto» in technicolor CinemaScope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Una donna per Joe» tech. VistaVis., Diana Cilento, Baker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «La montagna» technic. VistaV., Spencer Tracy, C. Trevor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Quadriglia amore» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Trapezio» Scope technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Quadriglia amore» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Dov'è la libertà». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Carousel» Scope tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Trapezio» Scope technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: Poveri ma belli, Allasio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni ENAL - AGIS — Lux, Metro-Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo (ex-Manzoni), Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon; Piccolo Teatro (alla Cassa). Per domani: Teatro Carignano (biglietti all'ENAL).

Una «predica inutile» di Einaudi

Il pericolo più grave per una democrazia

La dottrina di Rousseau sulla volontà generale e la teoria del partito-guida - Il compito dei docenti universitari

Il 22 maggio dello scorso anno, Luigi Einaudi, nel ricevere il diploma di laurea «honoris causa» nell'Università di Basilea, pronunciò davanti agli studenti di quell'Ateneo un discorso che lo stesso Einaudi ha ora pubblicato nella dispensa quarta delle sue *Prediche inutili*, uscita in questi giorni.

Il saggio einaudiano, che si intitola *Gian Giacomo Rousseau, le teorie della volontà generale e del partito guida e il compito degli universitari*, prende le mosse da alcuni passi del *Contratto sociale* del filosofo ginevrino, nei quali è enunciata la teoria rousseauiana sulle volontà «particolari» dei singoli cittadini contrapposte alla volontà «generale» del corpo collettivo. In questa teoria, Luigi Einaudi ravvisa la «formulazione più esplicita del pericolo a cui va incontro la civiltà» come quella che, affermando che la volontà generale non si identifica con la volontà di tutti, impone «la necessità di una guida» per il cittadino, la quale «deve convincerlo che egli si era ingannato scambiando per sua volontà [illegible] la sua ragionata opinione».

Poiché «la volontà generale non coincide dunque con la deliberazione presa a maggioranza dei cittadini o dai loro rappresentanti», ne deriva per Rousseau una dottrina che Luigi Einaudi così riassume:

— la deliberazione sia presa dai singoli, i quali votino gli uni indipendentemente dagli altri, senza subire le influenze dei gruppi, delle fazioni, dei partiti i quali siano o possano farsi paladini di interessi particolari;

— ma poiché il cittadino vuole il bene, ma non lo conosce, egli deve essere istruito e guidato da chi conosce il bene comune;

— il cittadino, così istruito, deve inchinarsi al risultato del voto, anche se egli è rimasto in minoranza;

— ma egli non ha il diritto di continuare a propugnare quella che egli ritiene la verità e non ha diritto, ove riesca a persuadere altri, di volgere la minoranza in maggioranza e modificare la legge;

— no; il risultato della deliberazione gli fa sapere soltanto che egli era nell'errore e non conosceva la verità. I votanti non hanno, col voto di una maggioranza, affermata una volontà generale. Essa preesisteva, ed essi l'hanno soltanto riconosciuta. Essa si impone colla evidenza dell'assioma;

— l'uomo è veramente libero solo se si sottomette a quella volontà generale che egli non ha voluto ma ha semplicemente riconosciuto perché illuminato da coloro che sanno.

«Rousseau — continua Einaudi — forse non prevedeva che la sua dottrina sarebbe stata feconda di effetti tanto gravi. A decine gli dèi sono comparsi ed hanno assunto l'ufficio di guida di popoli. Da Robespierre a Babeuf, da Buonarroti e Saint-Simon, da Fourier a Marx, da Mussolini a Hitler, da Lenin a Stalin, si sono succedute le guide ad insegnare ai popoli inconsapevoli quale era la verità, quale era la volontà generale, che essi ignoravano; ma che una volta insegnata e riconosciuta, i popoli non potevano rifiutarsi di attuare».

Rivelato il pericolo celato in questa teoria, così come è stata ricavata dalle pagine del «Contratto sociale», Einaudi così prosegue:

«Fa d'uopo affermare che noi, che facciamo parte in una maniera o in un'altra, insegnanti e scolari, del corpo universitario, abbiamo il dovere di combattere l'idea che un uomo, un partito, un gruppo, un collegio, abbiano ricevuto da un oracolo, da se stesso, da una dottrina la missione di essere guida ai popoli? Fa d'uopo affermare che chiunque dica o scriva le terribili parole "Io so" - "Noi sappiamo" - "Questa la verità" dichiara, così parlando, di essere fuori del mondo della scienza, di non appartenere alla mistica corporazione degli universitari docenti e discenti? Noi sappiamo una cosa sola: di non sapere; la nostra divisa è una sola: noi non conosciamo, ma cerchiamo la verità, noi non siamo mai sicuri di possederla e torneremo ogni giorno a ricercarla, sempre insoddisfatti e sempre curiosi».

Dopo questa solenne affermazione, Luigi Einaudi prosegue mettendo in rilievo che il patrimonio accumulato da generazioni di pensatori, di indagatori, di studiosi del passato, non può essere considerato «sacro e inviolabile», anche se noi dobbiamo conservarlo religiosamente: «Solo così la scienza progredisce, rispettando le conquiste del passato, ma sottoponendole a continua critica spietata».

Questa «lezione di umiltà di cui diamo quotidianamente esempio — afferma Luigi Einaudi — non ci dobbiamo mai stancare di inculcare fuori di noi, tra i politici massimamente» perché «il male politico e sociale nasce quando gli uomini d'azione sono persuasi di avere scoperta una verità, di possederla e di avere il dovere di attuarla».

Einaudi così conclude: «La università non ha per ufficio di proclamare la superiorità dell'economia di mercato su quella regolata; di una organizzazione liberale della società su una organizzazione socialistica. Il nostro compito è quello di ammonire: nessuno pretenda di farsi guida ai popoli; nessuno affermi di essere in grado di conoscere quella volontà generale, alla quale i cittadini non sono chiamati a ricercare, ma solo a riconoscere e, riconosciutala ad opera degli dèi-guide, ad attuare. L'autocritica rivolta a dichiarare l'errore delle proprie deviazioni nell'ambito della verità dichiarata dall'uomo-guida, dal collegio-guida, dal partito-guida; la critica chiusa entro confini stabiliti dall'uomo e dagli uomini che da sé si sono definiti sapienti, non è critica, è abietta sottomissione alla guida-tiranno. L'università dei docenti e dei discenti respinge questo tipo di critica. Il suo verbo è sempre e soltanto: la verità si conquista riconoscendo che ogni verità antica, che ogni principio accettato può essere l'errore. La verità vive solo perché essa può essere negata. Essenziale è il diritto di negarla ad ogni istante; noi affermiamo, ogni volta, l'impero della verità».

Cerimonia per i 75 anni della Società degli Autori

Roma, mercoledì sera.

Le manifestazioni indette per il 75° anniversario della fondazione della Società Italiana Autori ed Editori sono state fissate per martedì 23 corrente a Roma e per sabato 27 a Milano, dove la società ebbe i natali il 23 aprile 1882.

Nel corso della cerimonia di Roma, che coincide con la inaugurazione della nuova sede sociale di via E. Gianturco, saranno consegnate medaglie d'oro di benemerenza ai soci iscritti da oltre 50 anni al sodalizio.

Le stazioni della Via Crucis dipinte da quattordici pittori

Alla «Galleria Fogliato», si è chiusa la Mostra postuma del pittore Carlo Turina, affettuoso omaggio alla sua memoria della figlia Nellina Dogliotti che ha voluto realizzare il sogno che da tanti anni assillava il padre suo. Carlo Turina non aveva mai fatto una «personale», ma desiderava farla, però, preso da scrupoli, egli la rimandava sempre di anno in anno. Il destino ha voluto che la Mostra fosse realizzata soltanto dopo la sua morte. Di questo artista, un acquerellista profondamente romantico, sono state raccolte una sessantina di opere: ritratti, paesaggi, nature morte in nero e a colori, e dal complesso i visitatori hanno potuto apprezzare il sentimento ch'egli ha saputo infondere nei suoi lavori, la sua passione per il particolare portato fino allo scrupolo, la semplicità e l'onestà della sua opera.

— Ora, nella stessa Galleria, dal 18 al 30 corr. mese, saranno esposte, in omaggio e memoria del titolare, il compianto Sandro Fogliato, quattordici stazioni della Via Crucis. Le hanno dipinte i pittori De Abate, Fino, Maggi, Beruitti, Garino, Corbelli, Allimandi, Vellan, Corbella, Assetto, Calandri, Paracchini, Pistarino e Caro Museo, tutti amici del defunto. Nel complesso, nonostante i diversi stili che caratterizzano la tendenza di ciascuno di questi artisti, ne è risultato un insieme interessante ed in perfetta armonia con la presente settimana di passione. a. p.

Dopo sette anni di indicibili sofferenze e amare delusioni

La giustizia ha riconosciuto l'innocenza di Briganti e di Tacconi

Riabilitati stamane dalla Corte d'Assise di Roma - Commosso discorso del Presidente ai due assolti: "Spero che voi usciate da quest'aula senza rancori... Sarebbe errore ritenere che nella vostra coscienza non vi sia quella luce che Dio vi ha posto"

Sante Briganti

Aldo Tacconi

Roma, mercoledì sera.

Sante Briganti e Aldo Tacconi sono riusciti a raggiungere finalmente il loro traguardo. La giustizia ha riconosciuto la loro innocenza. La Corte d'Assise di appello, dopo dodici anni dal fatto, dopo che due innocenti avevano scontato ingiustamente sei anni di reclusione ha detto che Sante Briganti e Aldo Tacconi non hanno ucciso il 25 agosto del 1945 a Tavernelle di Cortona, in provincia di Arezzo, Linda Bassini per rubarle 800 mila lire. Dopo tante sofferenze per i due innocenti è stato rapido arrivare al momento dell'assoluzione richiesta con una brevissima requisitoria dello stesso Procuratore Generale.

I giudici sono rimasti in camera di consiglio appena dieci minuti. Poi il Presidente ha letto la sentenza che restituiva a Briganti e Tacconi la patente di innocenza e infine il magistrato, prima di dichiarare chiuso il processo si è rivolto ai due che commossi sedevano ancora sul banco degli imputati ed ha detto loro: «Briganti e Tacconi ascoltatemi! Dio non ha permesso che l'errore degli uomini arrivasse a conclusioni estreme ed ha perciò [illegible] la coscienza del colpevole. Dio non permette che l'uomo non senta la voce della coscienza. La corte spera che voi usciate da quest'aula senza rancori e dimostriate che sarebbe errore maggiore ritenere che nella vostra coscienza non vi sia quella luce che Dio vi ha posto. La grave esperienza vissuta deve farvi riconoscere il potere della giustizia e della grazia di Dio. Siate degni tornando nella vita di quello che foste prima e che vi è riconosciuto oggi. Tutto ciò vi sia di viatico per la vostra esistenza».

Sante Briganti e Aldo Tacconi non hanno trovato le parole per ringraziare: erano commossi.

I due riabilitati erano rimasti fino all'ultimo momento con il fiato sospeso.

Inutilmente tutti tentavano di rassicurarli, di tranquillizzarli. La loro vita, in questi ultimi tempi, è stata troppo ricca di delusioni perché non sentissero anche stamane il peso di questa loro amara esperienza. Ed hanno atteso trepidanti, così come trepidanti ieri si sono presentati dinanzi ai giudici dai quali avrebbero dovuto ottenere la patente ufficiale di innocenza per un delitto (omicidio a scopo di rapina a Tavernelle di Cortona) che commesso da altri era stato loro attribuito e di cui avevano sopportato il peso per oltre sette anni.

D'altra parte i testimoni, nessuno escluso, hanno finito per agevolare la posizione dei due imputati. E, certo contro la sua volontà, anche l'ex-maresciallo dei carabinieri Vittorio Bonini — al quale Sante Briganti e Aldo Tacconi debbono se sono i protagonisti di questo sconcertante caso giudiziario e se, innocenti, non sono ancora riusciti a trovare il modo di essere assolti nonostante che altri siano stati condannati per quel delitto — ha finito per portare elementi validi alla difesa. Di due circostanze gli hanno chiesto spiegazione e per entrambe Vittorio Bonini ha risposto in maniera che ha fatto sorridere di soddisfazione gli imputati.

Un selvaggio delitto in Sicilia

Giovane vedova uccisa a colpi di scure in casa

PALERMO, mercoledì sera.

Un delitto passionale è stato consumato stanotte a Mezzojuso, piccolo centro della provincia di Palermo, dove una giovane donna, la trentaduenne Vincenzina Merendino vedova Federico, è stata rinvenuta uccisa nella propria abitazione. Il cadavere della Merendino, la cui testa è stata quasi completamente staccata dal tronco con un violento colpo di scure giaceva immerso in un lago di sangue sulla soglia della camera da letto, a pochi passi dalla porta d'ingresso del piccolo appartamento, dove la giovane vedova viveva sola.

Nella camera tutto era a soqquadro e sul letto evidenti erano i segni di una disperata lotta tra la vittima e l'aggressore. Secondo il risultato delle prime indagini, si ritiene che la Merendino avesse una relazione con persona ancora sconosciuta la quale, avendo appreso che la Merendino stava per raggiungere in America una sorella aveva cercato di convincere l'amante a desistere dal proposito di abbandonarlo. Sconvolto probabilmente dalla ferma decisione della Merendino, lo sconosciuto, accecato dall'ira, avrebbe aggredita la donna e l'avrebbe quindi selvaggiamente colpita con la scure, vibrandole alcuni colpi al collo fino a reciderle quasi totalmente la testa.

L'imperversare di un violento temporale non ha consentito ai vicini di casa di udire il fracasso prodotto nella camera dalla colluttazione fra i due. Consumato il delitto l'uomo, si è allontanato rapidamente. Questa è l'ipotesi più probabile fra le tante che si avanzano intorno all'assassinio della Merendino.

Alle Assise di Padova il 29 aprile

Il processo per l'oro di Dongo

Quattro misteriose morti sono legate al famoso tesoro - Una serie di lunghe e complesse indagini - Trentasette imputati alla sbarra

Padova, mercoledì sera.

Il 29 aprile prossimo, presso la Corte d'Assise di Padova, avrà inizio il processo per l'oro di Dongo. È l'ultimo processo legato ai fatti del dopoguerra, ed è, per numero di imputati, numero di testi e singole responsabilità, il più complesso. Al momento della caduta della Repubblica di Salò, la colonna dei gerarchi fascisti — in fuga lungo il Lago di Como — trasportava ingenti valori. Valori dei singoli e valori dello Stato. Poco, di tutto questo, si è potuto recuperare. Solo una parte, abbandonata dai tedeschi al Ponte del Passo (e costituita da trenta chilogrammi d'oro e trenta milioni di lire) finì ai dirigenti del partito comunista di Como e da questi alle brigate garibaldine, che la usarono per le spese di quei tempi; e la sentenza assolve per questi reati gli imputati.

Una parte considerevole del bottino — raccolto quando le macchine dei gerarchi fascisti vennero fermate fra Musso e Dongo — affluì al Municipio di Dongo, e di qui, con il generico consenso di alcuni partigiani della 52ª Brigata, a Como, dove sarebbe stata consegnata alla sede locale del P.C.I. Da questo viaggio ha inizio la trafila dei reati.

Dopo il viaggio a Como, si verificò — fra il 7 e l'8 maggio 1945 — la misteriosa scomparsa del capitano «Neri» (al secolo rag. Luigi Canali). Valoroso combattente della lotta di Liberazione, il Neri era stato arrestato dai fascisti, ma era riuscito a fuggire. Dopo la clamorosa fuga ed in seguito ad alcuni arresti che si vollero mettere in relazione con questo evento, venne condannato a morte da un tribunale partigiano.

Dopo la misteriosa scomparsa del «Neri» fu la volta della «Gianna», che con lui aveva partecipato alla lotta partigiana ed aveva inventariato tutti i valori di Dongo.

La «Gianna» stava tornando da una visita all'alto Lago di Como — dove aveva cercato, con la sorella del rag. Canali, di raccogliere qualche dato sulla fine del «Neri» — quando scomparve. Un capo-partigiano, «Pedro», la vide in bicicletta, la fermò e si intrattenne con lei a parlare, presso Brienno. Poi la «Gianna» proseguì alla volta di Como: e nessuno la vide più. Il suo cadavere, come quello del «Neri», non venne ritrovato: probabilmente finì nelle acque del lago, a Pizzo di Cernobbio, una località a poca distanza da Villa d'Este.

Quindi fu la volta di Anna Maria Bianchi, una dattilografa che aveva ricevuto alcune confidenze da «Gianna». La Bianchi si trovava a Dongo il 4 luglio 1945, quando salì in macchina, una sera, diretta a Como. Il mattino dopo il suo cadavere affiorava, a pochi chilometri di distanza, fra Acquaseria e Rezzonico: era stata uccisa con due colpi alla nuca. Il padre della Bianchi — un oste di Como — quando seppe della morte della figlia partì per l'alto Lago. «Se non parlano i morti — disse — parleranno i vivi». Non tornò più a casa.

La tragica serie delle vittime legate al tesoro di Dongo termina qui. Per altri, misteriosamente scomparsi, non si sono raccolti indizi sicuri di reati o di singole responsabilità. E da quel momento, chi sapeva qualcosa, scrisse una «Memoria» o un «Appunto segreto»; mentre il C.L.N. di Como, preoccupato della situazione, iniziava una inchiesta, promovendo un'azione da parte della Magistratura.

Sei anni è durata l'inchiesta giudiziaria: prima da parte dei magistrati militari, poi di quelli civili. E le conclusioni sono condensate in una serie di volumi che superano largamente il migliaio di pagine. Due sono le sentenze di rinvio a giudizio: trentasette, complessivamente, gli imputati. Nelle more del giudizio una persona è morta, altre sono scomparse, ed è difficile che si presentino a Padova. Fra gli imputati si trovano due dirigenti comunisti; l'on. Gorreri, deputato alla Camera (per il quale è stata chiesta e concessa l'autorizzazione a procedere) e Pietro Vergani, segretario del P.C.I. di Pavia. Fra gli imputati è Michele Moretti, che deve rispondere di «avere distratto» parte dei valori sequestrati alla colonna Mussolini; egli partecipò alla fucilazione del duce.

Fra i testimoni al processo sono deputati e senatori. Gli avvocati sono una cinquantina: un record.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVI. — A Salisburgo, all'uscita di un teatro, uno sconosciuto spara contro il capo della polizia, Breslau, uccidendolo. Prontamente Kid fotografa la targa dell'auto e poi il corpo della vittima. Contro Breslau, in teatro, aveva già sparato un certo Koln che Johnny va a cercare a casa

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XLII. — Sherlock Holmes e Watson trovano svenuti, in una vecchia casa alla periferia di Londra, Socrate Melas ed il greco Kratides. Mentre Melas riprende conoscenza, Kratides muore. Melas rivela che Latimer e Kemp hanno portato la sorella di Kratides sul piroscafo "Cyprus" diretto in Grecia

Visitate la FIERA DI MILANO
con gli autoservizi diretti SADEM-AUTOSTRADALE
TORINO-MILANO 12 coppie di corse giornaliere con la comodità di arrivare e ripartire nei pressi dell'ingresso principale della Fiera (corso Sempione) - Partenza da via S. Buozzi e da piazza Carlo Felice
nei giorni feriali dalle ore 6,30 alle ore 20
nei giorni festivi dalle ore 7 — alle ore 22
Biglietti di andata e ritorno valido 3 giorni su qualsiasi corsa: L. 2.000 —
PRENOTAZIONI POSTI PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole. Tasse 7% Le tariffe ed importi aumentano 50%
Ci due tasse, dello stesso annuncio che comparirà in un Numero del lunedì, aumentamento
1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.
ABBIAMO conduttori elettrici [illegible]
[illegible]
2 CASE e TERRENI L. 40 p.p.
[illegible]
3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
[illegible]
4 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.
[illegible]

(Continua a pag. 6)

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

Il presidente Umberto Agnelli in volo in Inghilterra

John Charles firma oggi per la Juventus?

Nella casa del giocatore è atteso il terzogenito

Gli porta fortuna il suo terzo figlio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

« Sono questo le giornate più emozionanti della mia vita », ci ha detto ier sera, per telefono, da Leeds, il calciatore inglese John Charles. La Juventus — com'è ormai noto — vuole acquistarlo e il suo presidente, Umberto Agnelli, ha già detto di essere disposto a pagare la somma complessiva di 65 mila sterline. Come se questo non bastasse, il venticinquenne Charles sta per diventare padre per la terza volta. « Mia moglie — egli ci ha detto — aspetta un bambino da un momento all'altro. Dovrebbe nascere entro le prossime quarantotto ore: proprio mentre si svolgeranno le discussioni conclusive per la mia cessione alla Juventus ». Il calciatore gallese vorrebbe una femmina; gli altri due figli — Terry, di due anni, e Melvyn, di uno — sono entrambi maschi ».

Il « caso Charles » domina stamane le pagine sportive di tutti i quotidiani britannici. Titoli a caratteri cubitali descrivono le offerte della Juventus « senza precedenti nella storia del calcio internazionale » e dànno per certo il passaggio di Charles dal « Leeds United » alla squadra torinese. Il primato in materia d'ingaggio — sottolinea la stampa — è detenuto dalla Sampdoria che, 18 mesi fa, acquistò Firmani per 35 mila sterline.

I giornali inglesi hanno tempestato ieri di telefonate la direzione della Juventus a Torino, e i risultati delle loro interviste sono pubblicati stamane con dovizia di particolari. Il presidente Umberto Agnelli ha detto al News Chronicle che sarà oggi personalmente a Leeds per concludere l'affare. Arriverebbe in Inghilterra oggi e vorrebbe essere di ritorno a Torino, con un accordo in pugno, prima di Pasqua. Bene inteso Charles sarà disponibile per i bianconeri a partire dalla stagione ventura, sempre che le trattative vadano oggi a termine.

Che la squadra di Leeds sia disposta a vendere il suo potente centro attacco non v'è alcun dubbio. Lo ha ripetuto, ier sera, il suo presidente, Sam Bolton: « Sono state fatte varie offerte e tutte molto allettanti. Saremmo crudeli se impedissimo a Charles di migliorare la sua posizione economica » (Si tenga presente, inoltre, che la squadra di Leeds ha bisogno di 80 mila sterline per ricostruire le tribune distrutte da un recente incendio).

Charles è dunque all'incanto e — secondo la stampa britannica — non v'è alcun dubbio che sarà la Juventus ad assicurarselo. Gli altri due offerenti sarebbero la Lazio e la squadra spagnola Real Madrid. La prima sarebbe disposta a pagare soltanto 40 mila sterline; la seconda più della Juventus, circa 100 mila sterline (70 mila al « Leeds United », 30 mila a Charles) ma non è pronta a concludere l'accordo immediatamente, vorrebbe fare l'acquisto fra qualche mese.

John Charles e sua moglie sono felici all'idea di un trasferimento in Italia. « Un'occasione simile non si presenta due volte nella vita — egli ci ha detto — sarei uno sciocco a lasciarmela sfuggire ». Il giocatore gallese non vorrebbe stabilirsi in Italia definitivamente: cinque o sei anni, poi ritorno in patria. La signora Charles — da brava moglie — si è subito informata presso la signora Firmani sulle condizioni di vita del nostro Paese, e la risposta che ha ricevuto ha alimentato il suo entusiasmo.

John Charles è nato 25 anni fa a Swansea, grande porto e centro industriale del Galles meridionale. A 17 anni si trasferì a Leeds ove cominciò immediatamente a giocare per l'ottima squadra cittadina. A 20 anni, era già affermato come un eccellente centrattacco e da allora ha giocato sempre in questa posizione, salvo brevi periodi come « interno ».

John Charles è considerato da tutti gli esperti, senza eccezione, il miglior giocatore d'Inghilterra. E' d'imponente statura, velocissimo, [illegible] in porta di sinistro e di destro con uguale potenza e precisione, è superiore a tutti nei tiri di testa. Possiede un fisico robustissimo, ottenuto praticando fin da ragazzo il pugilato. Il presidente Agnelli ha dichiarato all'Express: « La Juventus ha bisogno soprattutto della sua velocità. E' nostra intenzione costruire la squadra attorno a Charles, il quale occuperà ovviamente la posizione di centro attacco ».

John Charles è il giocatore che ha segnato il maggior numero di goal nel campionato fra [illegible]. Nelle partite che qui chiamano « internazionali » e che sono disputate invece fra il Galles, la Scozia, l'Inghilterra e l'Irlanda, Charles è la colonna e la spina dorsale della nazionale gallese. Tale è il suo attaccamento alla squadra regionale che vorrebbe che la Juventus consentisse a lasciarlo giocare per il Galles nelle partite internazionali.

Il contratto per la cessione di Charles — come già è stato detto — ha quattro clausole. In base ad esse, la Juventus si impegnerebbe:

1) a pagare al « Leeds United » 65 mila sterline in contanti;

2) a lasciare al « Leeds United » l'intero incasso di due incontri notturni, a Leeds, la prossima stagione, fra le due squadre;

3) a prestare, per un anno, alla formazione inglese lo svedese Kurt Hamrin;

4) a dare a Charles un premio d'ingaggio di 10 mila sterline, un appartamento ammobiliato, un'automobile e un contratto contemplante generosi premi stagionali. m. c.

John Charles, probabile nuovo juventino. E' in piedi, al centro della foto

Anche all'Inter interessa John Charles

Leeds, mercoledì sera.

Il Presidente del Leeds United ha dichiarato stamattina che un'altra società italiana è entrata in lizza per avere John Charles. Si tratta dell'Inter che — secondo quanto ha dichiarato Sam Bolton — ha inviato un telegramma dichiarandosi interessata al trasferimento del giocatore e aggiungendo che avrebbe mandato un rappresentante in Inghilterra.

Intanto un'altro famoso giocatore della Nazionale di Calcio Gallese ha detto che sarebbe propenso a trasferirsi in Italia con John Charles. Si tratta di Ray Daniel, centromediano del Sunderland.

Anche Mel Charles, il ventunenne, fratello di John, che gioca nello Swansea normalmente come mediano destro, ha detto che gli piacerebbe venire a giocare in Italia, possibilmente a fianco del fratello.

I valori dei « tre anni » del galoppo sono stati in parte chiariti domenica scorsa a San Siro dal premio Emanuele Filiberto. Chilet, della razza del Soldo, si è affermato conducendo in pura dalla partenza all'arrivo. Secondo era Gioviano, che una settimana prima aveva vinto a Roma il premio Parioli, battendo Grigoresco. Anche gli importati Antony ed Hymnode, a cui si guardava come ad un vero pericolo per i nostri cavalli, sono stati battuti. E' invece mancato alla corsa l'imbattuto Braque, della razza Dormello-Olgiata, colpito da una indisposizione la mattina della corsa.

D'altra parte Chilet, pur lasciando un'ottima impressione, non ha del tutto convinto: il puledro della razza del Soldo è obbligato infatti a correre sempre in testa, fin dalla partenza, cercando di evitare gli attacchi degli avversari in quanto del tutto privo di scatto. Una parola definitiva sulla graduatoria dei « tre anni » italiani sarà quindi data soltanto dal « Derby », che si correrà giovedì 9 maggio all'ippodromo romano delle Capannelle. (Nella foto un passaggio di Chilet a San Siro).

Così Firmani "giudica,, Charles

"Gioca ugualmente bene come centravanti e come centromediano,, dichiara il blucerchiato - Intervista con Pasquale su Italia-Irlanda

Due interviste d'attualità sugli argomenti del giorno: Firmani parla di Charles, il dott. Pasquale parla della nazionale. Abbiamo « pescato » il calciatore italo-inglese della Sampdoria mentre usciva di casa per andare all'allenamento, ultima fatica prima di partire per Firenze al raduno degli azzurri. La domanda d'obbligo: « Conosce John Charles? ».

« Di fama, sì. L'ho visto in una partita fra militari esercito contro marina e io so sicuro che mi è parso come il più forte centromediano del mondo ».

« Giocava centromediano? »

« In quella circostanza sì, ma so di certo che è anche un grandissimo centravanti. Lo confermano le 42 reti segnate lo scorso anno e le 35 realizzate fino ad ora in questo campionato ».

« Quali sono le sue doti tecniche? ».

« Irruenza, decisione ed un gioco di testa che ritengo ineguagliabile; è sicuro nel tiro e mobile nonostante la sua statura ».

« Che ne dice del prezzo di cessione? ».

« Una cifra record, che supera di gran lunga la somma pagata per me dalla Samp ».

« Come ha appreso la notizia? ».

« Mi è stata riferita da un garzone del garage mentre sistemavo la mia automobile. "Viene in Italia un altro come lei", mi ha detto. Chi è? ho chiesto. "Un certo Charles". L'espressione mi venne spontanea: quello è il più forte calciatore dell'Inghilterra ».

* *

Da John Charles a Italia-Irlanda, da Firmani a Giuseppe Pasquale. Il presidente della Commissione squadre nazionali, intervistato a Roma, ha ammesso di aver « fiducia, velata però da una ombra di timore ». Fiducia nella squadra azzurra, timore per un avversario di scarsa fama, ma tutt'altro che addomesticabile. Da due anni gli irlandesi non sono più i parenti poverissimi del campionato interbritannico, e si battono alla pari perfino con l'Inghilterra. Si veda il recentissimo pareggio di Belfast. Oltre tutto, è da tener presente che il selezionatore unico Docherty può contare su una vasta scelta e, disputandosi la partita di giorno feriale, potrà presentare all'Olimpico non pochi professionisti militanti in società inglesi o scozzesi.

Sull'impostazione data da Foni alla squadra azzurra, Pasquale ha detto che « in seno alla commissione squadra nazionale non si è avvertito il benché minimo contrasto. Foni ha raccolto nel complesso un incondizionato favore per il suo lavoro approfondito, scrupoloso, avveduto. La stessa opinione pubblica sembra perfettamente d'accordo con le sue designazioni. La Fiorentina ovviamente con la sua ripresa di aprile ci ha aiutato ». Dopo aver precisato che la formazione « verrà comunicata ufficialmente soltanto dopo l'allenamento conclusivo di domenica prossima a Firenze », il dott. Pasquale ha aggiunto che « i dubbi, salvo complicazioni, dovrebbero essere pochissimi ».

Gli è stata infine rivolta qualche domanda sulla questione Dino Da Costa. Egli ha risposto che « la Roma mi ha assicurato che la pratica per il riconoscimento dell'italianità di Da Costa andrà a buon fine. Foni ha preso nota dell'informazione. Per parte mia, posso soltanto aggiungere che un cannoniere di più non guasta. Ritengo che Foni sia della mia stessa opinione ».

Così fissati i gironi

I ragazzi del Torino al Torneo di Casale

Casale, mercoledì sera.

Il programma del Torneo internazionale « Juniores » di Casale ha subìto una modifica che aggiunge ancora interesse alla [illegible] calcistica di sabato, domenica e lunedì prossimi: la squadra [illegible] del Torino sarà presente al posto del Modena. La composizione dei gironi non sarà modificata, cosicché i granata verranno inclusi nel raggruppamento che comprendeva il Modena, insieme all'Olympique di Lilla, al Lugano e alla Roma.

Rodoni ed Improta in aperto dissidio

Il vice-presidente napoletano protesta: dice che ha sostenuto Rodoni grazie a determinate promesse per ora non mantenute

(Dal nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

L'U.V.I. sembra piombata di nuovo in crisi. A questo ha portato il dissidio tra il Presidente Rodoni e il terzo vicepresidente Improta, dissidio manifestato clamorosamente, prima con l'assenza dei consiglieri del gruppo sud Tedesco e Camardese e del Presidente della Commissione per il meridione e le zone depresse avv. Maisto dalla riunione del Consiglio Direttivo « per solidarietà » con Improta non invitato ad alcuna riunione della Giunta d'urgenza e poi con il rifiuto venuto ieri di aderire alla convocazione fatta da Rodoni telegraficamente ai consiglieri « dissidenti ». Al Foro Italico infatti, ieri pomeriggio alle ore 18, ora dell'appuntamento era presente solo Camardese, invitato « per sentire le notizie importanti di Rodoni ».

Rodoni lo ha ricevuto, presente il Segretario Generale Magnani. Ora si attende il ritorno a Napoli di Camardese, per conoscere quale sarà l'atteggiamento dei consiglieri del gruppo sud nei confronti della presidenza Rodoni. Sempre ieri, in una lunga dichiarazione, Improta ha accusato Rodoni di « non tener fede ai patti » e ha ripetuto mille volte l'« intenzione di non cedere a nessun compromesso che possa rinnegare il programma di sviluppo del ciclismo nel Mezzogiorno per il quale ci siamo sempre battuti e al quale lo stesso Rodoni si impegnò prima di essere eletto a Perugia ».

Contemporaneamente, si veniva a conoscenza delle esatte cause dei primi contrasti tra Improta e la Presidenza, ora precipitati in aperta protesta: il mancato invito di Improta all'ispezione al Comitato Lombardo, il primo d'Italia, l'improvviso dirottamento per Nervi del raduno dei « pistards » già fissato a Napoli, l'aumento dei contributi dei Comitati regionali stabilito senza consultare Improta e infine il fatto che né Improta né Maisto, maggiori interessati, siano stati interpellati circa il futuro contributo dell'U.V.I. per la Commissione del Meridione e zone depresse.

I fatti sono apparsi gravissimi al terzo Vicepresidente il quale così ha commentato: « Io non riesco a comprendere perché Rodoni, che pure sa in qual modo e con quanta vigoria mi sia battuto per la sua elezione, ha voluto tenermi in disparte da queste riunioni e da queste decisioni nelle quali io ho il diritto di dire la mia parola e di fare sentire il mio pensiero. Io ho una responsabilità verso gli sportivi italiani e soprattutto verso quelli meridionali e non intendo essere tenuto all'oscuro di tutta quella che è l'attività dell'U.V.I. ».

Ad ogni modo Rodoni è apparso sereno e tranquillo, ha dichiarato stamane che ritiene infondate le principali accuse e probabile una soluzione per il meglio.

[illegible] NANI

Domenica il recupero di Carbosarda-Siracusa

Milano, mercoledì sera.

La Lega nazionale professionale ha stabilito che l'incontro Carbosarda-Siracusa (serie C) venga recuperato domenica prossima. Tale incontro era stato annullato perché venne riconosciuta irregolare la direzione di un arbitro improvvisato (quello designato dalla CAN non poté arrivare in tempo a causa della sospensione del servizio aereo di linea, dovuta al maltempo) ed in seguito la Commissione d'appello federale aveva respinto il ricorso inoltrato dalla Carbosarda.

Questa sera a Firenze i calciatori azzurri

FIRENZE, mercoledì sera.

Questa sera si trovano a Firenze gli azzurri, scelti dalla commissione tecnica per la partita con l'Irlanda. Diciotto sono i giocatori a disposizione di Foni: Lovati e Buffon; Magnini, Cervato e Fontana; Chiappella, Orzan, Segato, Bernasconi e Venturi; Mariani, Galli, Firmani, Gratton, Frignani, Pandolfini, Virgili e Prini.

Sarà per molti di questi una presentazione di semplice controllo: i giocatori della Fiorentina infatti (e formano la maggioranza) saranno domani lasciati liberi per partecipare all'incontro con la Stella Rossa, valevole per le semifinali della Coppa dei campioni.

Soltanto venerdì inizierà « il lavoro » dei nazionali sotto la guida di Foni. Per domenica è in programma una partita contro una squadra ragazzi. Subito dopo, la comitiva azzurra lascerà Firenze per Grottaferrata, scelta come sede per le ultime giornate di attesa dell'incontro con gli irlandesi. Nessuna novità è prevista sulla formazione italiana.

Avventura di Munaron nel Giro della Sicilia

Contro un muro per non investire un altro concorrente - Il torinese è giunto ugualmente 4° assoluto Buona prova di Carlo Abate, altro pilota di Torino

Abate e Munaron, terzo di categoria e quarto assoluto nel Giro di Sicilia sono rientrati questa notte a Torino da Palermo. Stanchi, ma soddisfatti. Abate, il giovanissimo pilota torinese, è stato nella sua categoria in prima posizione fino a Trapani, poi è passato in seconda posizione per quasi tutto il resto della corsa, infine ha rotto il cambio ed ha percorso gli ultimi duecentocinquanta chilometri utilizzando solo la terza e la quarta. Per quattro secondi ha perso così la piazza d'onore, ma si è ugualmente confermato un conduttore di sicuro avvenire.

« Adesso punto alla Mille Miglia — ci ha dichiarato stamane. — Sarà la prima volta che prenderò il via nella corsa bresciana, ma ritengo che la esperienza potrà servirmi. Per il resto non ho ancora stabilito il mio programma. Per ora penso a riposarmi del Giro. Non nascondo che, incidente del cambio a parte, sono contento della mia prova ».

Munaron con un quarto posto assoluto ed un secondo di categoria è stato un po' la rivelazione della gara siciliana. Anche Gino, che correva con la Ferrari 2000 testa rossa, ha ottenuto il piazzamento a dispetto della sfortuna. Gli ultimi 160 chilometri di gara sono stati percorsi dall'audace pilota torinese, a velocità notevolmente ridotta. Ciò nonostante Munaron ha dovuto sfoggiare tutto il suo coraggio per non cedere.

« Poco dopo Messina — racconta — mentre ero terzo assoluto ho visto un concorrente fare un improvviso « testa-coda » davanti a me. Per non investirlo mi sono gettato tutto sulla sinistra [illegible] contro un muretto. Risultato: lo sterzo non si è proprio rotto, ma è diventato poco sicuro. Da quel punto in poi ho guidato con la maggior prudenza possibile, specie nei centri abitati dove la folla era assai fitta. Il pubblico ci incoraggia e ci fa piacere in genere, nel caso mio però temevo sempre che una rottura degli organi di guida potesse causare un disastro. Avrei voluto correre a porte chiuse, come si fa per certe partite di calcio. Meno male che la mia Ferrari ha tenuto fino alla fine ».

« Ed ora, che progetti? ».

« Nessuno. Aspetto una convocazione da Modena dove andrò a parlare col commendatore Enzo. Non nascondo che mi interessa molto la corsa Cagliari-Sassari-Cagliari valevole per il campionato italiano 2000 sport. Ad ogni modo qualsiasi programma andrà bene ».

Gino Munaron, uno dei giovani piloti che stanno mettendosi decisamente in luce in campo nazionale, ha percorso oltre 6 mila chilometri per correre in Sicilia. Il conto è presto fatto: 1800 km. all'andata e altrettanti al ritorno, 1080 km. di corsa ed il resto di allenamento. Munaron è stato nove giorni nell'isola per famigliarizzarsi col percorso e ha provato intensamente.

Il quarto posto assoluto, che poteva essere un terzo senza la disavventura raccontata, rappresenta un autentico successo e permette a Munaron di sperare bene per le gare della attuale stagione.

Meno fortunati anzi ancor più sfortunati di lui sono stati altri torinesi. Der Stephanian è uscito di strada. Canaparo è rimasto vittima di analoga disgrazia ed ha abbattuto un muretto. Gonnella, poi ha lamentato un paio di uscite di strada. Nulla di grave, nel complesso. I piloti torinesi sono pronti a riprendere il via nelle prossime competizioni.

Stamane nuovo raduno dei giocatori juventini per iniziare « il lavoro » sotto la guida di Depetrini: alle ore 9,30 sono scesi in campo i difensori con Viola, alle 10,30 gli attaccanti (fra cui c'era anche Montico) con i portieri Romano e Vavassori. Allenamento ginnico-atletico e palleggi per tutti. Prima della fine della settimana (venerdì o sabato) i bianconeri disputeranno una partita contro una squadra di serie C: o la Biellese o il Vigevano o il Pavia. Depetrini lascerà liberi i suoi giocatori soltanto a fine settimana. Nella foto lo scambio delle consegne fra Puppo e « Baldo » sotto lo sguardo sorridente di Umberto Agnelli, che oggi in Inghilterra dovrebbe portare a termine le trattative per l'acquisto di Charles

Attenzioni e cure per i ragazzini gracili

L'EFFICACIA DEL "PROTON"

La salute dei ragazzini gracili abbisogna di particolari attenzioni. Mediante queste, le condizioni fisiche di un ragazzo delicato, anemico, eccessivamente magro, possono migliorare di molto. Così pure, il suo sviluppo può venire favorito, e la resistenza del suo organismo aumentata.

Esercizio fisico, buona alimentazione, vita all'aria libera contribuiscono molto.

Dal lato farmaceutico, la cosa migliore consiste nella somministrazione del « Proton ». Questo è un composto razionale a base di Ferro, Jodio e Fosforo. Si presenta sotto forma di un liquido rosso scuro, limpido, gradevolissimo al gusto.

La dose media per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno prima dei pasti.

La durata della cura varia secondo i risultati. In generale, essa va da uno a due mesi.

La sua efficacia è notoria.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 6662, Torino, 29-5-41) [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

« Parsifal » alla radio

I nemici di Wagner

Il tempo ha fatto giustizia di molte condanne avventate del grande musicista

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del Programma Nazionale trasmettono l'opera « Parsifal » di Riccardo Wagner, diretta da Eugen Jochum.

Come alcuni altri geniali musicisti, Riccardo Wagner, il quale aprì strade nuovissime nel campo più affollato, il teatro, dovè fatalmente provare i danni di quella pigrizia mentale e di quella difficoltà di discernere, che più pesano nel giudizio del pubblico. Nel qual pubblico bisogna includere anche quei giornalisti, che senza riflessione avventurarono giudizi o sfavorevoli o favorevoli. All'impronttitudine degli spettatori si aggiunge talvolta la presunzione profetica, ma di coloro che son certi di un avvenire riparatore di « incomprensioni », di « ingiustizie », verso musicisti misconosciuti, ma di coloro che vedono nero.

Fra i quali fu pure Moritz Hauptmann in una lettera a Franz Hauser, del 1849: « Non credo che un solo pezzo di Wagner gli sopravviverà ». Non poteva aspettare un poco!

Ci sono anche gli spiritosi, e costoro hanno sempre molto successo presso i lettori. Così un resocontista del National di Parigi, 1850: « La ouverture del Tannhäuser ci è parsa il fragoroso accompagnamento d'una melodia assente. Del resto nessuna legge vieta di scrivere senza avere idee. Dunque l'opera di Wagner è perfettamente legale ».

Frequenti furono i motti intorno alla pazzia di Wagner e alle malattie dell'udito negli ascoltatori, le deplorazioni per la mancanza di melodia e di armonia, le insinuazioni sull'atteggiamento politico dell'artista. « Essendo comunista, il signor Wagner desidera mescolare le arti con i suoi principii sociali e politici », Musical World, Londra 1855.

Altri protestavano contro il chiasso orchestrale. « Tannhäuser, scriveva lo stesso foglio londinese, non è più polifonico, ma polircacofonico ». E un tal Gasperini nel Siècle di Parigi, 1858: « Wagner è il Marat della musica, Berlioz ne è il Robespierre ». Il Fiorentino nel Constitutionnel di Parigi si rifaceva alle provate torture fisiche. « Nell'ouverture del Vascello fantasma una scarica di pugni sulla testa non m'avrebbe lasciato una più spiacevole sensazione. E' una serie di accordi stridenti, di fischi acuti, senza riposo per gli orecchie. Una tempesta, che riesce a dare il mal di mare ».

In buona compagnia erano questi giornalisti, perchè un competente come Berlioz nel '61 scriveva: « Wagner est évidemment fou ».

Anche le opere che seguirono suggerirono a frettolosi cronisti immagini analoghe. Quando Parsifal apparve a Bayreuth, e più tardi andò in giro pel mondo, il gusto e l'assuefazione avevano già illuminato le menti, sicchè le stupidaggini divennero meno frequenti.

Intanto Parsifal vive e sopravvive. E pure c'è qualcuno che ne prevede la stanchezza, e vorrebbe ringiovanirlo col concorso, chi sa, di Salvator Dalì o di Sofia Loren...

F. t.

I maneggi per ammazzare lo zio

Vivo successo d'ilarità per la spassosa interpretazione della Compagnia dialettale piemontese

Gabri Gemelli

« La casa e la volpe », ovvero i maneggi per ammazzare lo zio. Una farsa che si vale di tutti gli ingredienti in commercio (alcuni, anzi, fuori commercio da anni): colpi di scena, tirate melodrammatiche, sensazionali rivelazioni, aria di raccapriccio, bieche congiure e perfino un beccamorto. La Compagnia dialettale piemontese ha rimestato per tre atti questi ingredienti di sicuro effetto e li ha serviti caldi al pubblico del Piccolo Teatro. Il pubblico si è divertito, ha riso, ha applaudito (gli applausi sono andati, crediamo, più alla collaudata bravura degli attori che non alla commedia, scritta da due spagnoli — tali Paso e Armentera — e liberamente ridotta da Eugenio Testa. Una commedia diventata « piemontese » per forza, come avrebbe potuto diventare — nella traduzione — napoletana o siciliana. Che il repertorio piemontese sia poverello, è risaputo: ma che debba ricorrere addirittura a versioni dallo spagnuolo, questa è una faccenda da lasciare alibiti i veri amici del nostro teatro).

La « volpe », un vecchio avaro e tenace, ricco e dispotico, che riesce a sopravvivere agli attentati del nipote, della ex-amica e della figlia di quest'ultima, e che se li gioca tutti con furberia, aveva ieri sera le sembianze di Eugenio Testa. Un ottimo attore, che sa essere efficace, misurato, paradossale, ricco di ironia. In alcune scene il Testa ha strappato, nonché scroscianti risate, vere e proprie ovazioni.

Al suo fianco, questa volta in una parte comicarola, con accenti vicini al drammatico, Angelo Alessio: ha fatto del personaggio di « Nicola » (un fedele giardiniere che per vendetta si trasforma goffamente in giustiziere fallito) una figura viva, anche se ridotta nei limiti di una macchietta.

Degli altri attori diremo che hanno servito con intelligenza il gratissimo copione. Gabri Gemelli e Candida Galetti sono state fresche quanto bastava, Giulia Falcone, l'immancabile ingenua, Vittorio Vaser, Federico Galetti, Maria Castagno e Pietro Renzo hanno costruito con buoni effetti i loro personaggi. Spagheggiata proprio come voleva il testo il Galetti, nei panni di un barbiere tartaglione. Applausi a scena aperta e, più volte, alla fine degli atti. Le repliche, fino a domenica.

Vice

Angelo Alessio nella parte di « Nicola » (disegni di Chicco)

Oggi e domani alla radio

Parsifal di Riccardo Wagner alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta La famiglia dell'anno (II programma, ore 20,30) - Alla televisione: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

MERCOLEDI' 17 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Storia miliardaria (13,56) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Stella polare: quadrante della moda, colloqui con gli ascoltatori a cura di Olga Barbara Scurto - 18,15: Musica dal cuore - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Celestino Arena: Università e industria - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Marisa Colomber, con il complesso diretto da Francesco Ferrari - 19,15: Splendore e decadenza del divismo, a cura di Giulio Cesare Castello (XVIII ed ultima trasmissione): Il pendolismo della maggiorata. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

[illegible] lirica della Radiotelevisione Italiana: « Parsifal », dramma mistico in tre atti di Riccardo Wagner. Interpreti principali: Ferdinand Frantz, Alois Pernerstorfer, Ludwig Weber, Wolfgang Windgassen, Hermann Uhde, Martha Mödl. Direttore Eugen Jochum. Istruttore del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma. Coro di voci bianche diretto da Renato Cortiglioni. « Parsifal », ultima opera di Wagner, fu rappresentata la prima volta al Teatro di Bayreuth il 26 luglio 1882, circa sette mesi prima della morte del grande maestro, avvenuta a Venezia il 13 febbraio 1883. Ecco la celebre vicenda: Parsifal, giovane ingenuo, è fuggito dal dominio del Graal per sfuggire alle minacce del custode del tempio del Graal dov'egli aveva ucciso un cigno sacro. Poi, nel tempio in cui è custodita la coppa che contiene il sangue di Cristo, raccolto da Giuseppe d'Arimatea, Parsifal assiste al rito dello scoprimento della reliquia da parte del re, ma non comprendendo il significato della luce soprannaturale che avvolge la coppa, viene scacciato dal tempio. Più tardi Parsifal raggiunge il castello fatato di Klingsor dove il mago si adopera per farlo peccare, tentando di sedurlo a mezzo della bella Kundry. Parsifal resiste alle tentazioni e intuisce che la sua missione consiste nel salvare il re Amfortas che ha peccato. Allora il mago gli tira contro la lancia sacra, ma questa resta sospesa sul capo del giovane che la prende e, con essa, tracciando il segno della Croce, fa sparire il castello. La mattina del Venerdì Santo Parsifal, impugnando la lancia sacra, riceve la corona di re del Graal da Amfortas. La seduttrice Kundry, ora Maddalena pentita, gli lava i piedi ed egli la battezza; in seguito guarisce Amfortas e celebra il rito dello scoprimento della coppa. Kundry, ormai libera dal peccato muore, salvando la sua anima. - Negli intervalli: I) Posto aereo; II) Oggi al Parlamento. Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Luciano Tajoli presenta... - Orchestra diretta da Luciano Maraviglia - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Van Wood al Night Club - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,05: Gioco a fuori gioco - 14,45: Voci amiche: canta Claudio Villa. Orchestra diretta da Ovidio Sarra - 15: Giornale - Operazione Rock and Roll, di De Palma, Vighi, Pipolo e Castellano - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Pagine di jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 16,30: « Sogniamolo! », romanzo di Enrico Sienkiewicz. Adattamento di Marco Visconti. Regia di Umberto Benedetto. (Seconda puntata) - 17: Musica eterna: un programma di Tullio Formosa - 17,45: Concerto in miniatura: duo pianistico Lya De Barberiis-Armando Renzi; Tosatti: Sonata a due, per due pianoforti - 18: Giornale - Programma per i piccoli: « I racconti di Mastro Lesina », settimanale a cura di Luciana Lardieri ed Ezio Benedetti, Realizzazione di Ugo Amodeo - 18,30: La lampada di Aladino - 19: Classe unica: Albert Béguin: Paesi intorno a noi: Profilo della Francia; Il mondo contadino. Enrico Vigliani: Medicina e igiene del lavoro: L'ambiente della fabbrica - 19,30: Attualità musicale - Sfogliando le radioi vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,15: **La famiglia dell'anno**: gara tra « famiglie Upa » regionali per l'assegnazione del « Caminetto d'oro ». Presentazione e regia di Silvio Gigli - Al termine: Ultime notizie - 23,15: Primavera Europa: trasmissione per gli Europei di domani, a cura di Arnaldo Vacchieri e Giovanni Mancini - 23,25-23,30: Siparietto - La voce di Vittorio Paliminieri.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Nuovi orizzonti della psichiatria: l'antropoanalisi, a cura di Danilo Cargnello (ultima trasmissione): L'angoscia e il mondo privato degli alienati - 19,15: Robert Schumann: Sonata, op. 22 - 19,30: La Rassegna: Cultura francese, a cura di Remo Tieri: Albert Camus e i racconti dell'esilio; Una polemica sulla Comédie Française; Discussioni sul romanzo; Notiziario - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,30: Fernando Pessoa in verità: Carlo Levi da Siena nei suoi scritti e nelle testimonianze dei suoi contemporanei, a cura di Corrado Pavolini. Interpreti: Nino Novelli, Carlo d'Angelo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Guardiamo insieme: rassegna di documentari: « Kid 613 »; « C'era una volta... », fiabe narrate ai più piccini da Laura Solari; La rosa dei venti: rubrica di Bruno Ghibaudi; Ecco in spiedi i tuffi, a cura di Umberto Balzanini - 18,30: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Dal Teatro della Fiera Internazionale di Milano: **Lascia o raddoppia**, programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Realizzazione di Romolo Siena - 22: Dal Circo Orfei: ripresa di una parte dello spettacolo. Il Circo Orfei ha 162 anni di vita: è il più antico d'Italia, sempre appartenendo alla romagnola famiglia degli Orfei, di generazione in generazione, di padre in figlio, artisti, acrobati, domatori, suonatori. Oggi il Circo Orfei è composto di 210 persone che si spostano da una piazza all'altra, con 45 autocarri e una sessantina fra carrozzoni e rimorchi. Per i lunghi viaggi di trasferimento occupano sino a 40 vagoni ferroviari. Questo moderno circo è diretto da Orlando Orfei, primo domatore di leoni, e vi lavorano diversi membri della parentela degli Orfei. Nella breve trasmissione televisiva di stasera si vedrà Karl Heinz Kade magistrale in numerose frustate, bumerang; Fabiola Stork presenterà le sue colombe ammaestrate e Orlando Orfei si esibirà con le sue leonesse - 22,30: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 22,45: Servizio giornalistico - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

GIOVEDI' 18 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Musica per orchestra d'archi - 11,30: Rievocazione della Passione di Gesù (da Assisi) - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 16,45: Coro di voci bianche - 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Santa Messa - 19: Musiche di Bach - 19,15: « Ponzio Pilato » - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: Il concerto di domani - 21,15: Musiche di Kabalevsky - 21,30: « L'Angelo di Caino », dramma di L. Santucci - 22,30: Concerto pianistico - 23: Musica sinfonica - 23,15: Giornale - Musiche di Haydn - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Fragna - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Van Der Linden - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: Scherzi e rime - 14,45: Chitarrista Segovia - 15: Giornale - Ribalta a tre luci - 16: « Pane vivo » di F. Mauriac - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: I capricci di Paganini - 18,45: Il Sacro Monte di Varallo - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Mantovani - 20: Radiosera - 20,30: I concerti del Secondo Programma - 21,30: Voci dell'anima - 21,45: Pianista Paolorossi - 23,15: Ultime notizie - Orchestra Manno - 23,45: Complesso vocale Cetra - 24: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Decadenza e Riforma - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Bach.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18: Viaggi in poltrona - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Settimana Santa a Siviglia - 21,30: « San Benedetto, il dominatore dei barbari », film - 22,45: La macchina per vivere - 23,30: Telegiornale (seconda edizione).

NEL MONDO DEL CINEMA

Ancora un film del pugno per il ritorno della Pierangeli

Lo nostra attrice sarà la tenera moglie d'un pugilatore in "Lassù qualcuno mi ama„ - Un cattivo soggetto dal riformatorio alla glorie del ring

La ricetta del film pugilistico è sempre in auge presso i *producers* hollywoodiani, uno dei quali, Charles Schnee, l'ha nuovamente applicata nel film *Somebody up there likes me* (« Lassù qualcuno mi ama »), diretto dal regista Robert Wise e interpretato dalla nostra Anna Maria Pierangeli, da Paul Newman, Everett Sloane, Eileen Heckart e Sal Mineo.

La vicenda è quella del giovane Rocco Barbella, che per le autorità di polizia, è un cattivo soggetto: ladruncolo, attaccabrighe, destinato, come molti altri della sua *gang* nell'East Side, alla sedia elettrica. Il riformatorio e il carcere non riescono a piegare la sua indole ribelle.

Arruolatosi nell'esercito degli Stati Uniti, il Barbella immediatamente reagisce alla disciplina militare, percuote un ufficiale e lascia il campo senza averne il permesso per procurarsi pochi dollari in preliminari incontri di boxe. Condannato a un anno di prigione, durante la prigionia la sua abilità nel tirare di pugni ha modo d'esercitarsi e finisce col dare nell'occhio agl'intenditori. Rocco comincia ad allenarsi scientificamente. Non appena libero, torna alla palestra, si procura un allenatore ed un *manager*, assume un nome d'arte e con sei K. O. consecutivi si conquista un posto al sole, diventa una « miniera d'oro ».

Quando conosce la timida e gentile Norma, egli che non ha mai usato con ragazze di quella sorta, ne prende una cotta fulminea e la sposa, quantunque Norma abbia caro il pugilato come il mal di capo. La nascita d'una bambina compie la felicità del nostro uomo. Mentre si prepara a incontrare il campione dei pesi medi, ecco che Rocco viene ricattato da una banda di gangsters che tenta di compromettere e d'impedirgli di battersi. In caso che non obbedisse, sua moglie e la stampa saranno immediatamente informati del suo passato di tristarello. Rocco simula una fuga ignominiosa e lascia la città. Quando vi ritorna è chiamato in giudizio dal Procuratore del distretto, ma rifiuta di rivelare nomi. L'incontro per il titolo viene annullato e improvvisamente i giornali rinvangano a caratteri di scatola i trascorsi di Rocco, gli anni di riformatorio e di carcere, e il resto.

Si stabilisce finalmente che il match si tenga a Chicago. Ma Rocco ancora sotto l'impressione dell'accaduto, ha il morale sotto i tacchi. La notte precedente l'incontro egli parte in volo per New York, per rivedere i luoghi della sua adolescenza; e colà si rende conto, per la prima volta, d'essersi sottratto ad una sordida esistenza. Torna a Chicago che è diventato un altro, e al sesto round stende secco il rivale. Il quartiere East Side di New York gli decreterà il trionfo. A lui e alla gentile Norma.

p.

Anna Maria Pierangeli nel film « Lassù qualcuno mi ama » di Robert Wise

« La Kermesse eroica » al Centro cinematografico

A conclusione del ciclo « Dal muto al sonoro » questa sera, alle 21,15, verrà proiettato al Cinema S. Giuseppe (via A. Doria 18), il film « La Kermesse eroica » (1935) di Jacques Feyder. Precederà il documentario « Night Mail » (1936) di Harry Watt e Basil Wright.

TEATRO CARIGNANO — Oggi « Pignasecca e Pignaverde », Domani sera, con una replica della stessa commedia, serata d'addio di Govi.

Il messaggio tra i rocchetti

I. — Al Capone, il famoso bandito designato negli Stati Uniti col nome di « Nemico pubblico n. 1 », ebbe un successore degno della sua fama e delle sue gesta: John Dillinger che per 21 mesi seminò il terrore.

A Indianapolis, capitale dell'Indiana, negli Stati Uniti, la prigione di Stato possiede un laboratorio dove, sotto buona guardia, i detenuti confezionano camicie. Un mattino dell'agosto 1933, uno di questi detenuti, un certo Harry Pierpont, condannato a venti anni di reclusione per furto a mano armata, nell'aprire una cassa di rocchetti di filo, inviati da una ditta dei dintorni di Indianapolis, vi trova un messaggio indirizzato ai detenuti del penitenziario dall'ex-detenuto John Dillinger, il quale informa i suoi ex-compagni di pena che approfittando dello stesso sistema, tanto allora, farà pervenire loro una certa quantità di armi e di munizioni, al fine di metterli in grado di poter effettuare un'evasione.

DILLINGER

La cassa che conterrà simile materiale sarà facilmente riconoscibile da alcune macchie di colore nero sotto il cartone sul quale è segnato l'indirizzo della prigione. Harry Pierpont si affretta a comunicare la straordinaria notizia ai suoi compagni di laboratorio Harry Makley, Russell Clark, James Jenkins e John Hamilton, quest'ultimo un assassino di 36 anni soprannominato « Jack dalle tre dita », poichè durante un combattimento alla rivoltella svoltosi a Chicago con la polizia aveva avuto asportate due dita. Questi reclusi, come già Pierpont, avevano conosciuto John Dillinger durante il suo soggiorno nel penitenziario di Indianapolis. Durante una delle passeggiate igieniche concesse ai carcerati, Harry Pierpont si fa premura di comunicare ad altri detenuti la lieta novella. I nuovi privilegiati sono un certo Walter Dietrich, un condannato a vita, accusato

di aver partecipato all'attacco di alcune banche ed anche all'assassinio del capitano di Polizia Charles Armand du Lafayette; Joe Fox, Joe Burns, Ed Shouse e James Clark. Questi ultimi, per la verità, non sanno con precisione chi sia effettivamente questo John Dillinger che si premura di favorire l'evasione dei detenuti; e allora Pierpont si incarica di metterli al corrente di fatti e avvenimenti. Egli dice: « Dillinger per nove anni è stato qui la matricola 13.225, e per noi è stato il migliore dei compagni. Dopo appena tre mesi di detenzione aveva tentato di evadere, ma era stato sorpreso proprio nel momento in cui stava per riuscire. Allora, vagliando il pro e il contro, era venuto nella determinazione di tenere una condotta esemplare al fine di poter ottenere la liberazione anticipata. E il giorno in cui finalmente gli venne accordato quanto desiderava, egli giurò che avrebbe approfittato della ottenuta libertà per farci evadere. Dillinger era figlio di un povero ed onesto fattore

di Mooresville. Era rimasto orfano di madre assai giovane, poi aveva trovato nella matrigna un nuovo affetto sincero. A diciott'anni Dillinger si era sposato con una ragazza di buona famiglia. Aveva vent'anni quando un giorno, tra il grande stupore dei suoi, la polizia si era

presentata alla sua casa paterna per arrestarlo. Che cosa aveva fatto di male? Insieme ad un « cliente » di Sing-Sing, un certo Singleton, il giovane Dillinger aveva assalito a mano armata il droghiere Frank Morgan, mentre nel fondo del suo negozio stava contando l'incasso della giornata ».

Segue: *Ritorno dopo la pena*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua dal pag. 5)

FILADELFIA [illegible] piccoli mobile [illegible] alloggi [illegible]. Telefonare 533-351. Relazione 5 anni. 5051
IFIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili ed automezzi. San Quintino 4 bis. 1069
IFIT, San Quintino 4 bis, tel. 53-000, 53-848, compra-vende case alloggi terreni, stabili industriali. 1069
IMMOBILE uso industriale su statale Pontedecimo Giovi recentissimo circa 10.000 mq. parte coperta cedesi. Scrivere casella 28 T. SPI, Genova. 5605
ITALCASE, S. Teresa 2, Torino, dispone case da 10-50-100 milioni e oltre, anche con reddito elevati, signorili e popolari, da reddito e investimento. In ogni zona, centrali e periferiche, nuove e moderne, vere occasioni volendo anche con mutui parziali. Facilitazioni di pagamento. Amministrazioni gratuite per tre anni. Garanzia. Trattative dirette sul sottomeriggio, escluse mediatori. 4293
LARGO Tirreno vendonsi alloggi 1-2 camere cucina. Relazione 5 anni. Telefonare 533-351. 5051
LOTTI terreno collinari zona residenziale Val San Martino, vendonsi lire 2000 mq. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2.
LOTTI terreno Val San Martino, alberati, piano, fruttato, composti trenta, da metri 1000 in più, vendo. Telef. 30-630.
MOLINETTE, vendo camere cucinetta libero subito 350.000. Ferrara, Goito 3.
NEGOZI nuovi, vendo affitto, zona Idrotecnica, adatti anche deposito, cappe [illegible] affitto. Telefonare 533-455.
[illegible] contro vendesi terreno fabbricabile. Ibi. telef. 63.000. 1069
OCCASIONE vendesi alloggio nuova costruzione via Mongioevo 341. Tel. 582-217.
OCCASIONE vendonsi, adiacenze piazza Castello, locali interno cortile, affitto, laboratorio, negozi, reddito alcuno 5%. Telefonare 582-217. 5295
OCCASIONISSIMA vendesi alloggi avuti in pagamento a prezzi vantaggiosissimi al corso Regina Margherita due camere cucina servizi e via Somelia camera cucina servizi. Telef. 389-350, ore ufficio. 15524
OSPEDALETTI vendesi in villa appartamenti [illegible] 2 camere servizi. Impresa Vigo, via Gioberti 28, Sanremo.
PARAGGI piazza [illegible] vendesi alloggio moderno 4 vani. Telefonare 44-720.
PIAZZA Benefici, alloggio primo piano 5 camere terrazzo bagno vendo libero. Telefonare 53-601. 311
PRIVATO acquista contanti alloggio oppure casetta Francia Cernaia oppure adiacenze porta Torino. Scrivere casella 6630. SPI, Torino. 67147
PRIVATO vende 3 belle camere occupate Crocetta 600.000. Telefonare 50-548.
RAPALLO zona panoramica [illegible] moderne [illegible] vantaggiose, Gilio, Libertà 33, Rapallo.
REDDITO ottimo corrente vendesi locale magazzino con negozio uffici su strada. Telefonare 390-418, 390-217. 63249
SANREMO vendesi appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Doce, Sanremo. 544
SANTA Rita vendesi camere libero subito bagno, reddito 18.000. Avv. Mondino. 582-770 dalle 9 alle 14. 36752
STABILE adatto industria garage, uffici servizi forza riscaldamento possibilità 130 camere zona signorile, 40 milioni realizzi. Scrivere casella 3336. SPI Torino.
TERRENO corso Chieri progetto approvato 250 camere vendesi. Telef. 47-779.
TERRENO industriale approvato piani regolatore paraggi Francia, vendesi. Telefonare 795-183. 15471
TERRENO prealbinato vendesi per palazzine tre piani, ville, edifici, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 15 angolo corso Moncalieri. 127
TERRENO vende 400, 1500 mq. strada asfalto, vicinanze corso Francia, Regina Margherita. Orgliano. Telef. 791-311.
TERRENO zona residenziale viale Thovez (Crimea) adatto alloggio villa, mq. 4700 vende buono lire 65.000.000, possibilità frazionamento. Scrivere casella 1147. SPI, Torino. 3033
TRAPANI 24 vendonsi alloggi liberi ed occupati, terrazzo bagno scala marmo, parzialmente, minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Affarone. Tiche 15-17. 4393
ULTIMI due alloggetti rimasti via Tagrone 34 (Piazza Bernabrera) Pozzoreggio.
VANCHIGLIETTA via Groppa 121 direttamente vende alloggi signorili, varie camere servizi. Rivolgersi cantiere. Telefonare 890-138. 6566
VENDO, fronte corso Francia, terreno mq. 1400 compreso fabbricato adatto per industria magazzini, 3 coperti mq. 700. L. 38.000.000. Telefonare 790-810.
VENDO locale terreno angolare industriale 607 mq. zona Mirafiori forza telefono acqua. Telefonare 586-414. 72091
VENDO terreno prealbinato edificabile [illegible] Torino. Telefonare 651-139. 29436
VENDO villetta arredata zona Carmagnola fra terrazzo frutteto adatta anche villeggiatura, possibilità con alloggio 8.000.000. Scrivere casella 3224. SPI, Torino.
[illegible]

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.
[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.
[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
[illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Il ragazzo prodigio della televisione americana ha vinto 120 milioni

Robert Strom ha risposto con sicurezza a una difficilissima domanda articolata in 28 parti e, per giunta, ha fornito volontariamente la formula chimica del plexiglass - Il piccolo fenomeno è un appassionato di Elvis Presley, il "re del rock 'n roll,,

New York, mercoledì sera.

Il «quiz» televisivo «La domanda dei 64 mila dollari» ha visto ieri sera un nuovo successo di Robert Strom, il «ragazzo prodigio» di dieci anni che ha portato le sue vincite a 192 mila dollari (oltre 120 milioni di lire), stabilendo così un nuovo record nella storia della televisione.

Robert, che ha scelto di rispondere a domande di carattere scientifico, ha battuto il precedente record di 164 mila dollari stabilito da un altro giovanissimo concorrente, l'undicenne Leonard Ross di Tujunga (California). La prossima settimana Bob avrà la possibilità di vincere altri 64 mila dollari senza però arrischiare, come previsto dal regolamento, i 192 mila dollari vinti ieri sera.

Il «quiz» sottoposto ieri sera a Robert era suddiviso in ben ventotto parti e riguardava materie scientifiche quali la matematica, la fisica, la chimica e l'astronomia. Il presentatore del programma, Hal March, ha detto: «E' stata la più lunga e difficile domanda da noi posta sinora. Nonostante ciò, il nostro straordinario concorrente ha saputo superarla in modo magnifico».

Il «ragazzo prodigio» ha esitato più una volta, ma per il resto ha proceduto spedito e sicuro come sempre. Ad un certo punto, quando gli è stato chiesto di scrivere una parte della risposta su una lavagna di plexiglass, lo Strom ha fornito volontariamente la formula chimica del plexiglass.

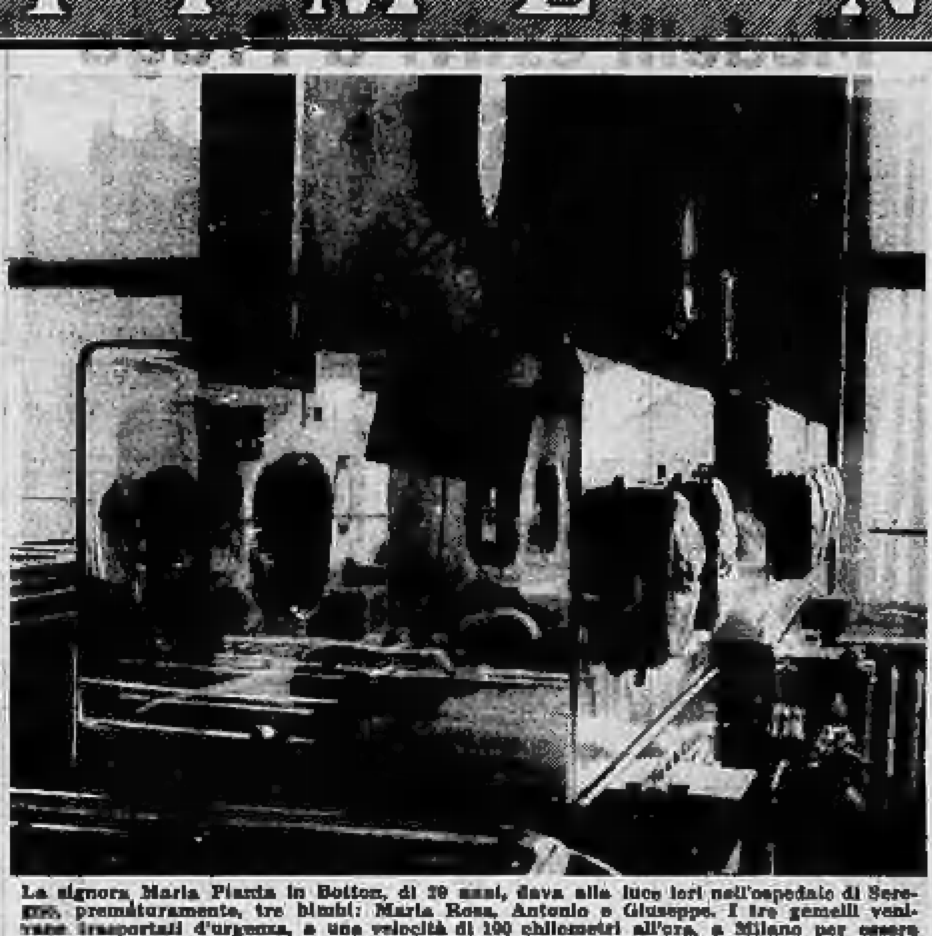
Bob, il cui padre è insegnante e guadagna ottomila dollari all'anno, si trova a dover fronteggiare un non indifferente problema di carattere fiscale, che verrebbe risolto in questo modo: la vincita del ragazzo sarà depositata in un fondo fiduciario e suddivisa in versamenti annuali di 64 mila dollari l'uno, allo scopo di rendere meno oneroso il pagamento dell'imposta sul reddito.

Lo Strom, che si interessa inoltre di fotografia, radiotecnica, baseball e musica (il suo cantante preferito è Elvis Presley, il re del «rock and roll»), rivelò la sua precoce intelligenza all'età di tre anni, quando si dimostrò in grado di leggere un giornale. A quattro anni sapeva battere a macchina ed aveva scritto un romanzo lungo novantasei capitoli. E' uno studioso di lingue e conosce l'ebraico e l'ungherese.

Uno stipendio di 30 milioni al «mago» della tv americana

New York, mercoledì sera.

Charles Van Doren, il «mago» dei telequiz americano, lavorerà per la N.B.C., una delle più vaste organizzazioni radio-televisive degli Stati Uniti, con uno stipendio di cinquantamila dollari all'anno (circa trenta milioni di lire).



La signora Maria Pianta in Bolton, di 28 anni, dava alla luce ieri nell'ospedale di Seregno, prematuramente, tre bimbi: Maria Rosa, Antonio e Giuseppe. I tre gemelli venivano trasportati d'urgenza, a una velocità di 100 chilometri all'ora, a Milano per essere posti nelle incubatrici dell'ospedale di Niguarda. Purtroppo Antonio, che pesava appena 900 gr. è morto questa notte. Fondate speranze si nutrono per Maria Rosa e Giuseppe

DA MEZZANOTTE I TRENI NON PARTONO PIU'

Tutto fermo in Francia per lo sciopero dei trasporti

Invano i parigini hanno fatto ressa stamane davanti ai cancelli chiusi della metropolitana - Domani l'astensione dal lavoro si allargherà agli altri servizi pubblici - Le gravi difficoltà del governo di Mollet

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I parigini hanno fatto ressa stamane dinanzi ai cancelli chiusi del Métro. Si sapeva da ieri che lo sciopero era stato deciso, ma i rappresentanti dei vari sindacati dovevano tenere un'ultima riunione prima di mezzanotte per cui stamane, alzandosi, taluni avevano ancora un barlume di speranza di poter servirsi della ferrovia sotterranea per recarsi al lavoro e per svolgere i loro affari, speranza che è svanita trovando le porte delle stazioni sbarrate. Per due giorni né Métro, né autobus: oggi e domani i parigini andranno a piedi.

Il governo ha predisposto dei «trasporti di sostituzione» con dei pullman privati e camion militari guidati da soldati ed ha lanciato un appello di solidarietà agli automobilisti affinché prendano a bordo le persone che vanno nella loro direzione. Ma i «trasporti di sostituzione» sono scomodi e il loro complesso è lento a entrare in attività; sicché soltanto verso mezzogiorno potremo sapere in quale misura esso è efficiente.

Dalla mezzanotte di ieri i treni non partono più e non partiranno fino alla mezzanotte di venerdì; quelli delle grandi linee che partirono ieri sera con un terzo appena del numero consueto dei viaggiatori, si sono fermati alle 24, alla stazione in cui erano giunti.

Anche i «battellieri», i marinai di acqua dolce, dell'importantissima flotta fluviale francese, che da mezzo secolo non si erano mai uniti ad alcun movimento sociale ritenendosi soddisfatti della propria condizione sebbene vivessero modestamente, hanno attraccato i loro barconi alle rive e per due giorni non si muoveranno neanche loro.

E' stato annunciato così un movimento che può avere ripercussioni gravissime. Nessuno infatti può dire oggi quando e come si fermerà. Domani saranno in sciopero anche i servizi pubblici, spazzini in testa e giù giù fino agli impiegati delle pompe funebri passando dagli ospedali; l'ordine di sciopero è stato lanciato anche agli impiegati delle compagnie di aviazione e degli aeroporti sicché è quasi certo che ben pochi aerei partiranno domani dalla Francia e quelli provenienti dagli Stati Uniti e da altre lontane contrade dovranno andare ad atterrare in Belgio o in Svizzera; viva agitazione regna tra gli impiegati del gas, della luce, i metallurgici... E' certo che minatori, operai edili, postini, scaricatori del porto, personale delle compagnie di navigazione e via discorrendo sono pronti a cessare il lavoro non appena avranno ricevuto l'ordine dai rispettivi dirigenti sindacali.

La Francia sembra alla vigilia di un vastissimo movimento di rivendicazioni in ogni campo di attività e non si vede come il governo possa soddisfare le richieste dei lavoratori senza aggravare notevolmente la già compromessa stabilità finanziaria e la condizione dell'ammalatissimo franco. Da parecchi mesi Guy Mollet si dibatte con energia contro mille difficoltà. La guerra di Algeria costa cara; i prodotti francesi sono i più cari del mondo e la Francia non riesce più a esportare se non sovvenzionando gli esportatori affinché possano fare artificialmente per l'estero prezzi di concorrenza; la bilancia nell'unione europea dei pagamenti si aggrava di mese in mese e nelle casse della Banca di Francia le riserve d'oro e di valuta estera si sono abbassate a un livello tale al di sotto del quale non è possibile scendere.

E' in questo momento difficile che gli operai hanno deciso di fare scioperi. Essi sono urtati dalle acrobazie dei tecnici del Ministero delle Finanze, che a forza di sovvenzioni mantengono il prezzo dei 213 articoli che servono di base alla scala mobile dei salari, evitando artificialmente il rialzo che la farebbe scattare.

Quando Guy Mollet prese il potere, nel gennaio dell'anno scorso, si trovò dinanzi a un appuntamento che il suo predecessore, Edgar Faure, aveva dato agli operai e ai funzionari per il mese di aprile. Il Governo socialista non si recò a quell'appuntamento promettendo tuttavia un miglioramento del livello di vita e le masse lavoratrici aspettarono fiduciose. Ora esse sono stanche ed esigono che le promesse siano mantenute.

L. Mannucci

La crisi di Vercelli

Ricostituita la Giunta con soli democristiani?

Vercelli, mercoledì sera.

La crisi apertasi nel comune di Vercelli non ha dato finora spunti a particolari rilievi. La notizia, diffusasi ieri sera, delle dimissioni da assessori dei tre socialdemocratici, avv. Vittorio Cingoli, geom. Mario D'Alessandro e cav. Pietro Bausardo, non ha destato molti commenti. Si è poi saputo che nel colloquio avuto tra il sindaco e i rappresentanti del partito liberale, questi hanno comunicato che intendono riprendere libertà d'azione: quindi anche l'assessore anziano liberale avvocato Luigi Mandosio — che da parecchio tempo non presenziava più ai lavori consiliari perché indisposto — sarà dimissionario. Il sindaco, prof. Berzero, stamane ha reso edotto il Prefetto della situazione creatasi in seno alla Giunta comunale.

Quasi certamente la Giunta sarà ricostituita con soli democristiani. E' quanto mai prematuro parlare per ora di nomi. Tuttavia sono quattro i consiglieri democristiani che dovranno occuparsi dell'Istruzione — assessorato tenuto dall'avv. Mandosio (liberale) — e dell'Igiene, della Beneficenza e dei Servizi demografici, tenuti dai tre socialdemocratici. Potrebbe darsi che all'Istruzione vada il consigliere prof. Pietro Magrassi (indipendente, lista democristiana), oppure si attui uno spostamento del prof. Omodei Zorini, passandolo dall'attuale assessorato del Patrimonio, a quello dell'Istruzione. Pure il cav. Abbiate, attualmente assessore all'Ufficio Tecnico, potrebbe passare ad uno dei quattro assessorati rimasti vacanti. Ma, ripetiamo, si tratta per ora solo di supposizioni.

Intervista di Adenauer ad un giornale francese

Secondo il Cancelliere le possibilità di giungere alla riunificazione tedesca sono aumentate - Dichiarazioni sul riarmo della Germania e sul Mercato comune europeo

Nancy, mercoledì sera.

Il Cancelliere Adenauer ha concesso all'inviato speciale del giornale *L'Est Republicain* di Nancy un'intervista, i cui punti principali sono i seguenti:

Riunificazione della Germania. «Credo — ha detto Adenauer — che le possibilità di pervenire alla riunificazione siano aumentate per tre ragioni: gli sviluppi della situazione interna dell'URSS, gli sviluppi negli Stati satelliti e, infine, gli sviluppi nella comprensione mondiale. Voglio dire che la maggior parte dei Paesi sono ora convinti che il problema tedesco è di primaria importanza, perché è il problema stesso della pace ed è anche, per tutti i popoli, il problema di vivere in buona intesa con la Russia».

«Ho spesso sottolineato, riferendomi alla Russia — ha detto inoltre Adenauer — che le quattro potenze hanno l'obbligo di lavorare insieme per la riunificazione».

Domanda: «E se la Russia vi chiedesse di lasciare la Nato?».

Risposta: «Sarebbe una condizione inaccettabile. Comunque, solo la Germania riunificata sarebbe qualificata per prendere una tale decisione».

Riarmo tedesco — «Ritengo — ha dichiarato Adenauer — che la situazione debba essere considerata sotto il seguente punto di vista: la Gran Bretagna vuole diventare una potenza nucleare; la Francia organizza esperimenti nel Sahara; i Paesi Bassi chiedono anch'essi razzi atomici. Tutto ciò merita di essere studiato da vicino e l'U.E.O. chiederà alla N.A.T.O. di riesaminare tutta la situazione. Da questo esame trarremo le necessarie conclusioni».

Domanda: «E' stato detto che, forze operative a parte, la Germania attribuirebbe grande importanza alle forze di difesa del suo territorio e che vi sarebbero in un certo senso due eserciti».

Risposta: «Inesatto. In tempo di pace è previsto di ridurre al minimo di effettivi la partecipazione dell'esercito permanente alla difesa del territorio. In caso di necessità, tutta la popolazione potrebbe collaborare a questa difesa, ma non vi saranno due eserciti».

Mercato Comune. — Domanda: «Prevedete un aumento del numero dei membri del Mercato Comune?».

Risposta: «Penso che la prospettiva degli scambi liberi possa invogliare altre nazioni: Inghilterra, Svizzera, forse i Paesi scandinavi, Austria (Adenauer non ha risposto ad una domanda riguardante la Spagna)».

Domanda: «Credete possibile un'armonizzazione delle leggi sociali?».

Risposta: «Possibile e necessaria».

L'intervista è terminata così: il giornalista ha detto ad Adenauer: «Il Mercato comune è soltanto una tappa, lo scopo è l'Europa politica, quella che sarebbe una sola nazione, un solo popolo, una sola patria, quella a cui ciascuno di noi farebbe dono solenne del suo Paese: Europa, io ti do la Germania; Europa, io ti do la Francia... Siete pronto a questo?».

Il Cancelliere ha risposto: «Sottoscrivo quello che avete detto, parola per parola».

Prigioniera della rotaia mentre arriva il treno

La paurosa avventura di una ragazza

Venezia, mercoledì sera.

La prontezza di spirito di un ferroviere ha salvato da morte sicura la dodicenne Silvia Rossi da Prozzolo di Campagna Lupia. La bambina si era allontanata da casa per fare delle compere e stava attraversando la strada ferrata. Accortasi troppo tardi del sopraggiungere di un treno, la ragazza cercava di affrettarsi ma finiva con uno zoccolo della scarpa in una rotaia rimanendo imprigionata.

La bambina, prigioniera della tragica morsa, si metteva a gridare terrorizzata non riuscendo a liberarsi. Fortunatamente il macchinista dell'automotrice si accorgeva in tempo della ragazza e con una disperata manovra riusciva a bloccare il treno a pochi metri dalla Rossi ormai svenuta dal terrore.

Per la votazione del bilancio

Una nuova maggioranza al Comune di Milano

Scongiurato il pericolo di una crisi in seguito al mutato atteggiamento dei consiglieri liberali - La posizione dei monarchici

Milano, mercoledì sera.

(a. b.) Con 45 voti favorevoli e 32 contrari il bilancio preventivo del comune di Milano è stato ieri sera approvato dal Consiglio comunale in una seduta che ha avuto momenti piuttosto drammatici. Con questa votazione a Palazzo Marino è stata scongiurata la crisi che angustiava le sorti della civica amministrazione da più di nove mesi, e si è creata una nuova maggioranza non più d'intonazione di «allargamento a sinistra», ma piuttosto riflettente quel «centro democratico» che è l'essenza della maggioranza governativa nazionale.

In pratica il bilancio preventivo — massimo documento della città — elaborato dagli amministratori democristiani, socialdemocratici e socialisti nenniani e da essi approvato nella discussione e nell'esame dei singoli capitoli, è stato ieri sera bocciato dai socialisti nenniani e approvato invece dai consiglieri liberali che finora si erano sempre mantenuti su una posizione di attesa.

Esaminando il problema sull'arida scorta delle cifre, si può dire che ora l'amministrazione comunale di Palazzo Marino è valida grazie al minimo indispensabile di 41 voti favorevoli su 80 consiglieri eletti. Quarantuno consiglieri, infatti, sono coloro che appartengono ai partiti che hanno approvato il bilancio preventivo 1957: 25 democristiani, 10 socialdemocratici, un repubblicano, 5 liberali.

Ieri sera tuttavia, a favore del bilancio hanno votato anche i tre consiglieri del partito nazionale monarchico e l'unico consigliere del partito monarchico popolare di Lauro. Ma fortunatamente questi quattro voti non si sono rivelati determinanti, altrimenti la crisi avrebbe potuto riaprirsi: i repubblicani e alcuni socialdemocratici avevano, infatti, fatto sapere al sindaco che qualora i voti delle destre si fossero rivelati decisamente determinanti, essi si sarebbero dimessi.

Ma, come si è detto, quei quattro voti non hanno determinato nulla, e il pericolo è stato così scongiurato. Contro il bilancio ieri sera hanno votato 18 su 15 comunisti (tre di essi erano assenti) i 18 nenniani e i quattro missini.

Inaugurata a Chivasso la mostra del bestiame

Chivasso, mercoledì sera.

Si è inaugurata stamane al Foro Boario di Chivasso la quinta Mostra-mercato del sanato grasso di razza piemontese. Nella importante rassegna commerciale sono esposti circa 1000 capi bovini dei quali oltre 400 sanati grassi di razza piemontese, valdostana e razze incrociate, allineati in appositi recinti. Alla cerimonia di apertura erano presenti le autorità della provincia accompagnate nella visita alla Fiera dal sindaco rag. Rignani e da altre autorità cittadine.

I prezzi delle carni, specie di quelle dei sanati grassi di razza piemontese, sono stati assai sostenuti: il sanato piemontese della coscia è stato quotato da 900 a 1300 lire al Kg., mentre quello grasso si aggira tra le 600 e le 700 lire. La cifra globale degli affari conclusi oggi sul mercato di Chivasso supera presumibilmente i 300 milioni di lire.

I coniugi torinesi Ermenia e Giulio Biagini hanno celebrato nella parrocchia del Corpus Domini le nozze d'oro, attorniati da ben 48 nipoti e pronipoti

Fonogrammi a tutte le stazioni dei carabinieri

Braccati sulle montagne i detenuti evasi da Lecco

Sono quattro giovani condannati per furti ed estorsioni - Il colpo è stato studiato nei minimi particolari: subito dopo la fuga hanno indossato degli abiti borghesi e si sono diretti verso Calolziocorte - Difettosa la sorveglianza nelle carceri?

Lecco, mercoledì sera.

I quattro detenuti evasi ieri alle 17,30 dalle carceri di Lecco non sono stati ancora arrestati, nonostante i pattugliamenti e le ricerche effettuate dai Comandi di polizia; com'è noto, si tratta di un quartetto di giovani dai 26 ai 32 anni: Vincenzo Ficarra è un siciliano di 38 anni, di Mazzarino (Caltanissetta), e ha da scontare una condanna di 6 anni e 5 mesi per estorsione e la terminerà nel 1958, naturalmente con la aggiunta della condanna per l'evasione in questione; Mario Franzin è un triestino di 26 anni e ha una condanna a 4 anni e 10 mesi da scontare per furto e la terminerà nel 1959; Carlo Bestetti è un lombardo da Vimercate e ha 32 anni: deve scontare una condanna per furti vari e la terminerà nel 1961; Alberto Bonanomi è un altro lombardo di Calolziocorte, in provincia di Bergamo ma molto vicino a Lecco, ha 26 anni e deve scontare una condanna a 1 anno e 6 mesi per furto e la terminerà nel 1958.

L'evasione ha potuto avvenire mentre i quattro lavoravano nell'orto attiguo alle carceri: i quattro indossavano la divisa carceraria, ma dovevano aver premeditato il colpo, tanto da poter essere in grado di cambiarsi d'abito e di mettersi in borghese, a quanto ci risulta, a due o tre chilometri da Lecco, e precisamente in regione Maggianico, un altro rione lecchese più ancora a sud del rione dove hanno sede le carceri, sull'allineamento verso Bergamo.

E' probabile che i quattro, rotta la prima rete di cinta e scavalcata la seconda in un momento loro propizio per difettosa sorveglianza (a questo proposito le autorità mantengono il riserbo) si siano diretti verso Calolziocorte e Bergamo, essendo come s'è detto uno di essi appunto di Calolziocorte. Probabilmente i quattro si sono nascosti nelle montagne tra Lecco e Bergamo, in Val di Erve, sopra Calolziocorte, zone indubbiamente molto conosciute dal Bonanomi. Comunque, mentre telefoniamo, le forze di polizia non sono riuscite ancora nelle loro ricerche, nonostante la pronta mobilitazione e la diramazione di fonogrammi ai Comandi dei carabinieri e alle Questure vicine.

Gli evasi di Firenze

Com'è avvenuto l'arresto di uno dei tre fuggitivi

Firenze, mercoledì sera.

Due funzionari e alcuni agenti della polizia fiorentina sono partiti in auto alla volta di Reggio Emilia per prendere in consegna Adelmo Miani, il più anziano dei tre evasi dal penitenziario fiorentino di Santa Teresa. Il Miani, che è stato rintracciato ieri dai carabinieri in un'osteria nei pressi di Reggio Emilia, verrà, al suo ritorno nella nostra città, previsto per oggi, sottoposto ai primi interrogatori da parte della polizia fiorentina che sta svolgendo ricerche dei probabili complici «esterni» dei tre fuggitivi.

Di questi complici, tuttavia, Adelmo Miani (dalle prime dichiarazioni da lui rese al momento del suo arresto) tende a negare l'esistenza. Egli sostiene di avere agito, tanto lui che gli altri due fuggiaschi, Nello Ravaioli e Arnaldo Sartori, senza la complicità di gente esterna. Adelmo Miani, a quanto è stato appunto comunicato alla polizia fiorentina, ha precisato che l'idea della fuga venne proprio a lui. Quando i tre, dopo il lungo cammino sotterraneo, raggiunsero l'uscita del fognone in piazza della Libertà, si liberarono delle casacche di carcerati e si separarono subito, augurandosi buona fortuna e senza confidarsi ove si sarebbero diretti.

Si apprende anche che il Miani non verrà ricondotto nel carcere di Santa Teresa, da dove è evaso. Egli verrà tradotto alle carceri delle Murate ove si trovano i detenuti in attesa di giudizio. Infatti, a suo carico, è stato iniziato un procedimento penale per l'evasione.

Le obbiezioni che si possono muovere alle dichiarazioni del Miani, il quale esclude di avere notizie dei propri complici, sono molte. Non va dimenticato però che egli ha reso queste dichiarazioni rispondendo ad un interrogatorio più formale che altro e quindi può darsi che, una volta a Firenze, ove gli investigatori avranno a disposizione utili elementi per ribattere le dichiarazioni troppo approssimative, la versione della fuga diventi più accettabile, e si possano avere notizie precise dei suoi complici.

Anche due preti volevano partecipare al festival di Napoli

Napoli, mercoledì sera.

La commissione costituita dalla Rai-televisione per scegliere venti canzoni fra le trecentouno presentate in vista del festival che sarà tenuto a Napoli dal 16 al 18 maggio, ha ultimato ieri i suoi lavori. La selezione ha naturalmente provocato violente reazioni da parte degli esclusi, i quali hanno minacciato di organizzare pure a Napoli un contro-festival; tale proposito non è da sottovalutare se si considera che fra i poeti ed i musicisti bocciati vi sono Diego Calcagno, Giuseppe Marotta, Peppino De Filippo, Giuseppe Cioffi, Enzo Bonagura e Giuseppe Fiorelli.

Fra le composizioni escluse vi sono state quelle di due sacerdoti, i quali avevano presentato una singolare canzone che, come informa un quotidiano napoletano, «aveva per soggetto una povera orfanella ed era commentata musicalmente alla maniera dei canti gregoriani». Un altro autore pure bocciato aveva presentato ventidue canzoni.

Il primato del successo finora, salvo quello che poi decideranno le giurie dei radioascoltatori in funzione in tutta l'Italia, è stato di Rendine e di De Crescenzo, che hanno visto approvate rispettivamente cinque e quattro canzoni.

Ammainata la bandiera gialla sul "Venezuela,,

Il pericolo del vaiolo non ha interrotto la crociera

Dopo la vaccinazione di tutti i passeggeri, la nave è salpata stamane da Napoli alla volta di Palermo Anche Silvana Pampanini ha proseguito il viaggio

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Alle 9 di stamane la motonave «Venezuela» su cui si svolge la «crociera della bellezza» ha levato l'ancora diretta a Palermo. Ciò perché le autorità sanitarie hanno ritenuto sufficiente le precauzioni prese facendo vaccinare sia l'intero equipaggio (circa 300 persone) sia i passeggeri, quelli provenienti dal Sud America già sbarcati a Genova (circa 400) e gli altri rimasti, oltre i passeggeri imbarcatisi nei due scali ultimi, in Liguria e a Napoli. In questo modo attraverso la vaccinazione anti-vaiolosa è stata creata una cortina di sicurezza.

I passeggeri partiti da Napoli sono 350 di cui un terzo partecipante alla «crociera della bellezza». Tra gli altri vi sono: Silvana Pampanini, Fulvia Colombo, Tina Bottin, tredici attori e attrici del teatro di danze di Barcellona saliti in quel porto durante il viaggio di ritorno da La Guaira.

A Napoli si sono aggiunte «Miss Finlandia», cioè Mirva Arvinen, Eloisa Cianni, l'indossatrice Luili Mariani, trionfatrice di «Lascia o raddoppia». Viaggia ancora sulla motonave un folto gruppo di giornalisti e foto-reporters.

Ufficialmente, la «crociera della bellezza» prosegue. Infatti la motonave della SIOSA (Sicura Oceanica Società Anonima) giungerà questa sera a Palermo. I crocieristi scenderanno per un giro in Sicilia. Il 20 la motonave ripartirà da quel porto per essere l'indomani a Napoli e ripartire poi per Genova da dove il 25 salperà per il Venezuela. La crociera però terminerà a Napoli.

Per quanto il medico-capo di bordo, dott. Brenno Chimenti, assicuri — ed è la pura verità — che tutti sulla motonave «godono ottima salute», tuttavia si può affermare che non altrettanto è per il morale e che la crociera è ormai completamente naufragata. L'ombra di un terribile morbo, il vaiolo, l'accompagna, e ne uccide quella spensieratezza, quella gioia che fanno di ogni viaggio del genere un'oasi di felicità.

Il caso del genovese Gianfranco del Veggio — isolato a Barcellona e sbarcato a Genova, dove è stato ricoverato nel reparto malattie infettive della clinica universitaria come sospetto del morbo che lascia sul viso il crudele suo segno — ha avuto un seguito: quello del piccolo Lelio Esposito, di 6 anni, proveniente da La Guaira. Il bambino veniva con i genitori Umberto e Maria, emigrati sei anni fa nel Venezuela. Essi, nativi di un comune di questa provincia, Pomigliano d'Arco, sono venuti in Italia per un viaggio di piacere durante il periodo delle feste pasquali.

Anche sul viso e sull'intero corpo del piccolo sono apparse purtroppo le tipiche macchie rosse trasformatesi in pustole che possono essere un semplice attacco di varicella o il primo sintomo di quella che la letteratura medioevale chiamò «la peste rossa». Il bambino è stato fatto sbarcare ieri sera e, posto insieme ai genitori in un'autolettiga della Sanità militare, è stato trasportato all'ospedale per le malattie contagiose «Domenico Cotugno» ove rimarrà in osservazione.

Ecco perché la crociera della bellezza prosegue in un velo di malinconia. La bandiera gialla issata nel porto di Genova secondo i regolamenti marittimi, finché non fu fatta la vaccinazione, è stata ammainata, ma è ovvio che il successo della crociera è compromesso.

c. g.

Fedeltà oltre la morte del vecchio cane "Boby,,

Da quando il suo padrone è deceduto, tutti i giorni alla stessa ora corre al cimitero e s'accuccia sulla sua tomba

Acqui, mercoledì sera.

Un toccante episodio di fedeltà d'un cane viene segnalato da Rivalta Bormida.

Il 20 marzo scorso decedeva Domenico Bocca, di 48 anni, proprietario del Bar Giardino sito sulla piazza principale del paese. Il signor Bocca aveva da circa otto anni, dal giorno cioè della nascita, un cane a nome «Boby» e di natali non troppo illustri. «Boby» era l'ombra del signor Bocca, che non poteva muovere un passo senza essere seguito dal fedele animale. Ai funerali del Bocca i parenti e i conoscenti notarono dietro al feretro «Boby» che — quasi avesse compreso essere quella l'ultima volta che poteva accompagnare il suo padrone — seguiva mogio mogio il mesto corteo.

Terminata la funzione il cane tornò a casa e non si mosse dalla sua cuccia sino alle 3 del pomeriggio del giorno seguente — è questa l'ora in cui si svolsero i funerali — quando venne visto allontanarsi e correre verso la periferia del paese. Dopo circa un'ora e mezza «Boby» rifece la sua comparsa rientrando nella cuccia.

La cosa si ripeté per diversi giorni prima che qualcuno pensasse di seguirlo. Fu così scoperto che «Boby» ogni giorno, quando esce dalla cuccia, compie di corsa un chilometro circa di strada per giungere al cimitero e va a sdraiarsi ai piedi della tomba in cui è sepolto il suo padrone. In quella posizione rimane una mezz'oretta guaendo lamentosamente e affondando il muso nella terra ancora fresca. Quindi, dopo un ultimo giro attorno alla tomba, ritorna di corsa in paese e non esce più dalla cuccia.

Domenica il custode del camposanto cercò di non far entrare il cane nel recinto; «Boby» latrò a lungo fuori del cancello e quindi, dopo un lungo giro attorno al cimitero, trovò un passaggio per arrivare ugualmente alla tomba del padrone. Questo fatto ha definitivamente convinto il custode e così ora «Boby» sarà libero di rinnovare ogni giorno la prova del suo attaccamento per il padrone morto.

Quindici denunce contro il medico truffatore

Il dottor Zaccanti avrebbe anche carpito la buona fede di una nobildonna torinese

Milano, mercoledì sera.

Messe in allarme dalla nostra Procura della Repubblica, tutte le Questure dell'Italia settentrionale stanno ricercando prove e documenti sull'attività criminosa del dott. Aldo Zaccanti, il medico-guaritore contro il quale sono già state presentate 15 denunce per truffa.

Ieri mattina, inoltre, da Torino, è giunta una relazione da quella Questura: il documento informativo fa riferimento ad una truffa subita nella nostra città da una contessa ad opera del fantomatico «guaritore». Questi avrebbe carpito la buona fede della nobildonna torinese facendosi consegnare la somma di un milione di lire. La contessa, per non dare pubblicità al raggiro, sarebbe rinunciata ad intraprendere un'azione penale nei confronti del dottor Zaccanti limitandosi a svolgere azione civile intesa ad ottenere la restituzione della somma.

6 mesi ad un commerciante per irregolarità contabili

Biella, mercoledì sera.

Il commerciante in materie tessili Luigi Rota Zumaglini, di 52 anni, molto conosciuto nell'ambiente laniero, è stato condannato stamane dal Pretore a 6 mesi di reclusione con la condizionale per non aver tenuto regolarmente i libri contabili della sua azienda prima del fallimento.

Il dissesto, dichiarato il 13 dicembre 1956, aveva avuto un passivo di circa novanta milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita esemplare, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, confortato dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Maletto
Albergatore

Ne danno il triste annuncio: la moglie Amalia Bergero; i figli Michele e Guido; il fratello Remigio; cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Torino giovedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Curtatone 5; indi la cara salma proseguirà per Pinerolo, ove sarà tumulata.
Vi sarà servizio di autopullman per l'accompagnamento.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Sergio Legati, a nome anche di tutti i numerosi amici, prende parte al grande dolore di Michele e Guido per la perdita del loro caro Papà.

Partecipano al dolore della famiglia Maletto:
Angelo Capasso e famiglia
Roberto Archetti e famiglia
Il Personale tutto del Ristorante Luculliano.

I Colleghi della Filiale Lancia partecipano al grave lutto di Adriana Guelfo per la scomparsa della sua adorata mamma

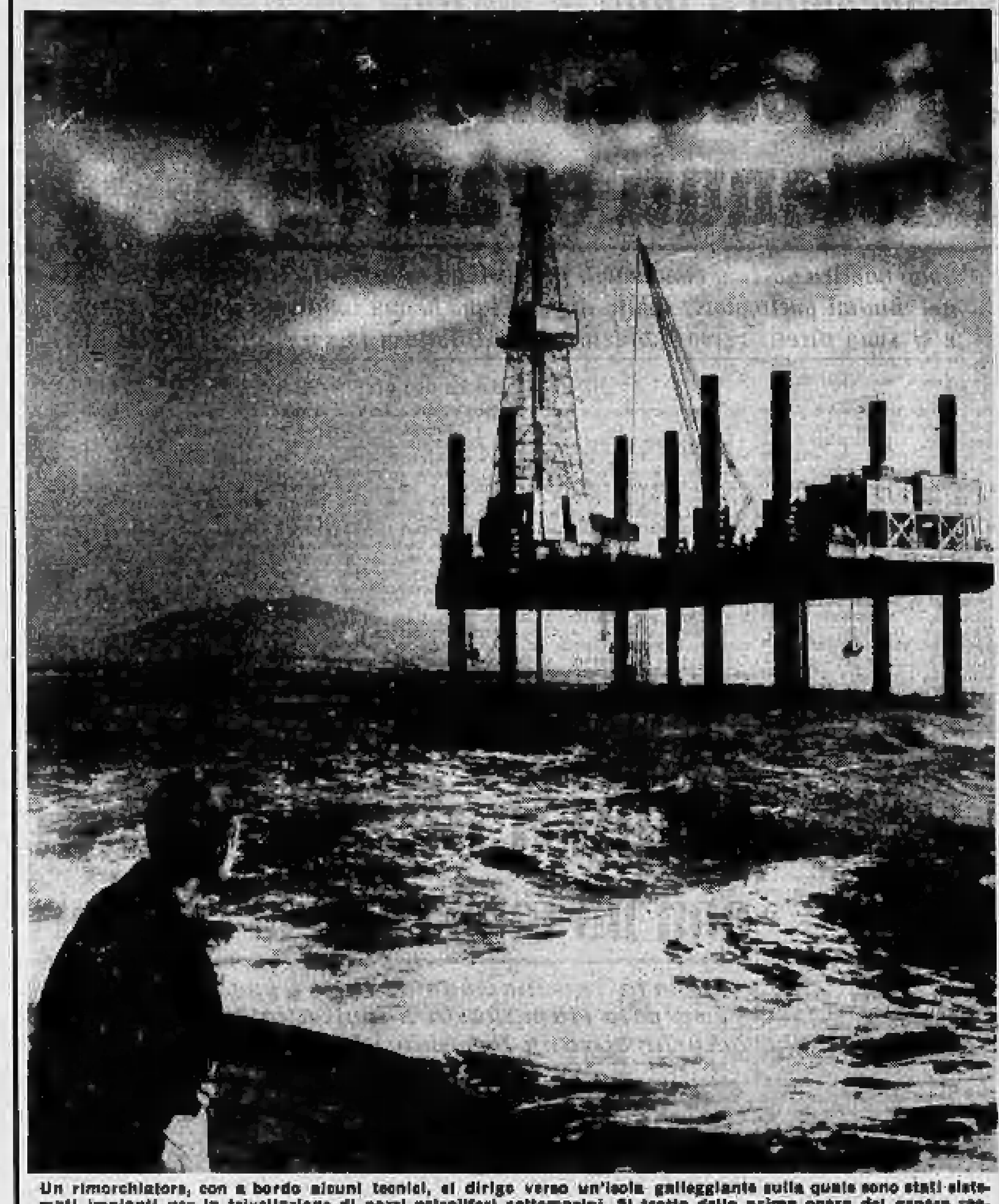
Franceschina Porta in Guelfo

TORINO - A. XI - N. 92
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
17 - 18 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Si cerca petrolio in fondo al mare

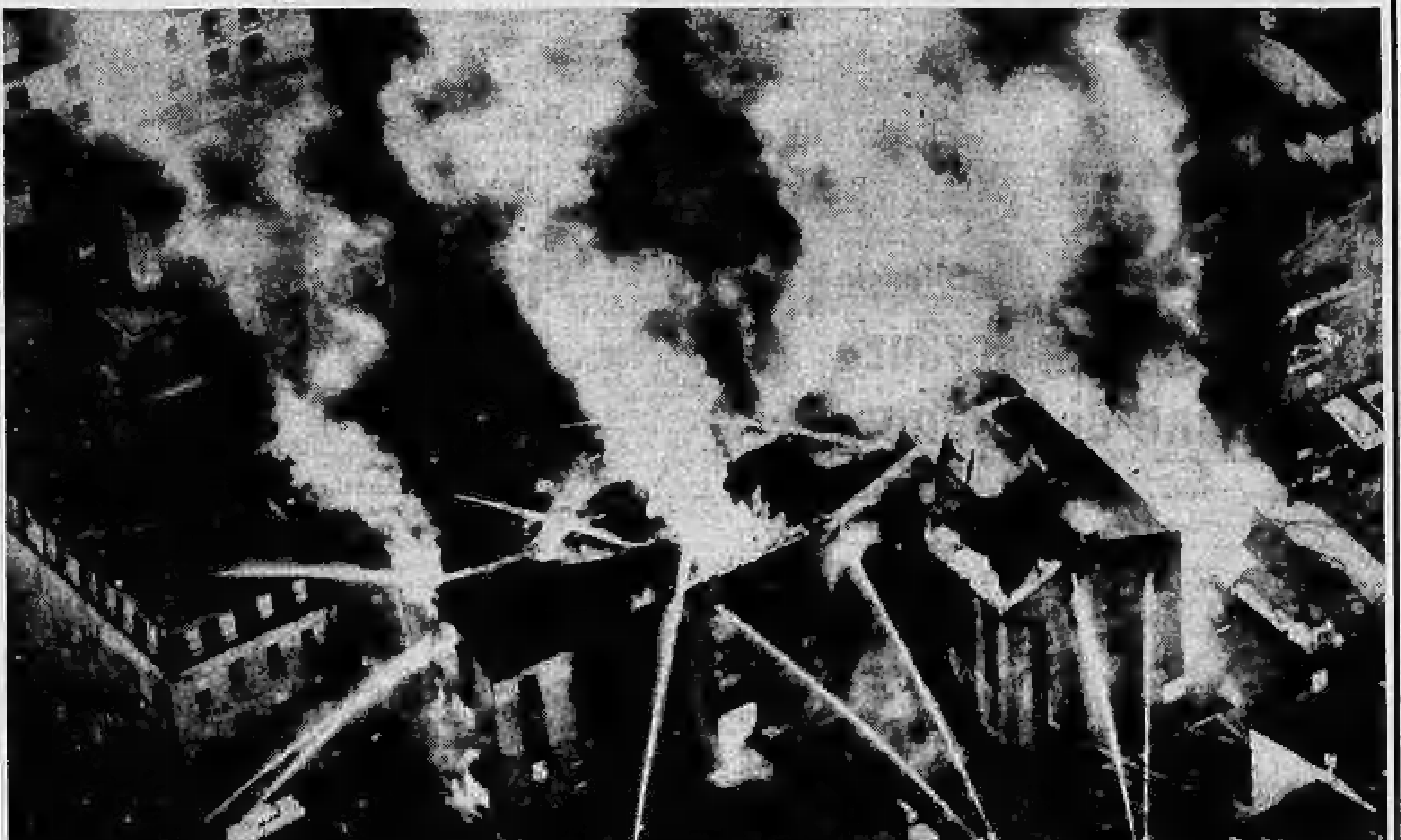


Un rimorchiatore, con a bordo alcuni tecnici, si dirige verso un'isola galleggiante sulla quale sono stati sistemati impianti per la trivellazione di pozzi petroliferi sottomarini. Si tratta della prima opera del genere realizzata al largo di Santa Barbara, in California, dove si spera di trovare una ricca falda petrolifera

Modelli estivi a Praga

Una casa di mode cecoslovacca ha presentato a Praga modelli estivi particolarmente ammirati per la loro linea semplice ed elegante. Ecco un abito da sera in seta bianca a righe scarlatte. L'ampia gonna si arriccia sul davanti

Dieci operaie sono morte carbonizzate



Spettacolare incendio in una manifattura di New Haven, nel Connecticut. Mentre circa duecento operaie riuscivano a mettersi in salvo, dieci rimanevano bloccate dalle fiamme in un salone dell'ultimo piano e morivano carbonizzate (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

SARTORIA Alonzo, via Principe Tommaso 5, cerca apprendista sarta, mezza lavorante sarta. M5614

STENODATTILO ... importante società. Scrivere casella 2007, SPI, Torino. M7081

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

CORRISPONDENTE ... **DATTILOGRAFA** ... **DICIOTTENNE** ... **GEOMETRA** ... **INTERPRETE** ... **ORCHESTRALE** ... **PENSIONATO** ... **RAGIONIERE** ... **RAGIONIERE** ... Scrivere casella 5280, SPI, Torino. L8571

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

IMPORTANTE Casa Editrice ... Scrivere casella 3229, SPI, Torino. L8565

INDUSTRIA ... Scrivere casella 3012, SPI, Torino.

PIEMONTE, Liguria, Lombardia ... 5443

TORINO ... Scrivere casella 2340, SPI, Torino. 5553

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

BELVEDERE 1956 ... **CONTACHILOMETRI** ... **FIAT** ... **GIULIETTA** ... **JEEP** ... **OCCASIONE** ... **OCCASIONISSIME** ... **PRIVATO** ... **RENAULT** ... **RIMORCHI** ...

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ANNUNZI VARI ... **AUTOMOBILI** ... [illegible]

Il duca di Borbone

Ancora la Canillac!

XII. — Quando non aveva che quindici anni, il piccolo duca di Borbone aveva rapito, spada alla mano, la giovane principessa Batilde d'Orléans, che gli avevano lasciato sposare, ma che volevano rimanesse ancora per un po' in convento. Batilde gli darà un figlio: il duca di Enghien. Ma il piccolo duca, oltre che giovane, è anche molto volubile e tradisce sfrontatamente Batilde. Ella finisce per consolarsi con il bel cavaliere di Coigny.

Ma il bel cavaliere di Coigny aveva già un'amante, Madame d'Hennin, molto presa di lui. Quando questa nobile dama apprende che il suo amante la tradisce con la duchessa di Borbone, ella cerca l'occasione di incontrare Batilde e, avendola avuta, fa una terribile scenata, di una atroce volgarità, alla figlia del duca d'Orléans, in presenza del principe di Condé!... Batilde le tiene testa, le risponde per le rime. Uno scandalo! La duchessa di Borbone deve rompere con il cavaliere di Coigny e an-

dare per qualche tempo a condurre vita ritirata al castello di Chantilly. Ella non tarda a dare un successore al bel cavaliere; è un ufficiale che porta un grande nome: Monsieur de La Rochefoucauld. Ma il suo reggimento è di stanza a Metz, e La Rochefoucauld, malgrado le alte protezioni che ha, è ben obbligato, di tanto in tanto, ad andarvi a fare atto di presenza, lasciando sola la povera Batilde. Questi periodi vuoti, la duchessa li «riempie» con effimere avventure. Le cattive lingue hanno buon gioco. Il «libertinaggio» di Batilde è apertamente denunziato. Si attribuisce a Batilde lo stesso temperamento di fuoco che aveva dimostrato sua madre. La separazione è ora davvero completa... Ben presto

Batilde ha un augusto spasimante, S.A.R. il conte d'Artois, galante, seducente, frivolo, impetuoso e affascinante. Il futuro re Carlo X si mostra molto interessato della sua bella cugina. E Batilde è commossa, lusingata, incantata dalle attenzioni che le prodiga il giovane libertino reale. Ma ben presto lo zelo amoroso del conte

d'Artois si affievola. Batilde ne rimane stupefatta. Si informa ed apprende che la sua ex-rivale, la Canillac, è entrata a corte, in qualità di dama d'onore di Elisabetta, sorella di Luigi XVI, del conte di Provenza e del conte d'Artois. E beninteso l'infiammabile Artois si è innamorato di lei. Tutt'altro che antisocievole, la Canillac è stata molto felice, avendo perduto un amante altolocato come il duca di Borbone ed avendone trovato un altro ancora più vicino al trono. Ed eccola qui, come sanno tutti a Corte, amante del più giovane fratello del re! Così Batilde incontra una volta di più la Canillac sul suo cammino! L'odio che ella aveva per la sua antica dama di compagnia è spinto all'eccesso da questa nuova mortificazione che la Canillac le infligge...

Segue: *Ancora uno scandalo!*